

L'OPERA DA TRE SOLDI

di BERTOLT BRECHT

Titolo originale *Die Dreigroschenoper*
Collaboratori: E. Hauptmann, K. Wall Traduzione di Emilio Castellani

Giulio Einaudi Editore – Torino

PERSONAGGI

Macheath

detto Mackie Messer

Gionata Geremia Peachum

proprietario della ditta « L'Amico del Mendicante »

Celia Peachum

sua moglie

Polly Peachum

sua figlia

Brown

capo della polizia di Londra

Lucy

sua figlia

Jenny delle Spelonche

Smith

Il reverendo Kimball

Filch

Un cantastorie

Mattia

Giacobbe

Roberto

Ede

Jimmy

Walter

Prostitute

Guardie

componenti della banda di Macheath

PROLOGO

La veridica storia di Machie Messer

Fiera annuale nel quartiere di Soho.

I mendicanti mendicano, i ladri rubano, le puttane puttaneggiano. Un cantastorie canta una delle sue storie.

Quanti denti ha il pescecane
e a ciascun li fa veder,
e Macheath, lui ci ha il coltello
ma chi mai lo può saper?

Sbrana un uomo il pescecane
ed il sangue si vedrà.
Mackie ha un guanto sulla mano,
nessun segno resterà.

Sul Tamigi verde e fondo
molti a un tratto cascan giù.
Non è peste né colera,
è Macheath che va su e giù.

In un bel mattino azzurro
giace un morto sullo Strand
e qualcuno svolta in fretta.
Ha per nome: Mackie Messer.

E Schmul Maier un dì sparisce
e tanti altri ricchi al par.
Mackie ha in tasca i lor denari,
nessun può testimoniar.

Da sinistra a destra Peachum con moglie e figlia passeggiano sulla scena.

Jenny Towler l'han trovata
un coltel ficcato in cuor.
Mackie Messer va a passeggio,
non gl'importa di saper.

E Alfons Glite il vetturale
che un bel giorno si eclissò?
Chi ne sa più di tant'altri?
Mackie Messer certo no.

E l'incendio dove un vecchio

con sei piccoli perì.
Nella folla c'è anche Mackie,
che è per caso giunto lì.

E la giovin vedovella
il cui nome ognun sa
dir agguantata appena sveglia
Mackie, come andò a finir?

Dal crocchio delle prostitute si ode una risata; una se ne distacca e si allontana rapida attraversando tutta la piazza.

JENNY DELLE SPELONCHE Quello era Mackie Messer!

ATTO PRIMO

I.

Per ovviare al sempre crescente inasprimento degli umani, il commerciante Peachum aveva aperto un negozio, nel quale i miserrimi tra i miseri potevano procurarsi un aspetto capace di smuovere i cuori più incalliti.

Il guardaroba da mendicanti di Gionata Geremia Peachum.

CORALE MATTUTINO DI PEACHUM.

Su, svegliati, marcia canaglia:
la vita del vizio ti aspetta.
Dimostra il peccato ch'hai in corpo.
Iddio, tu lo sai, non ha fretta.

Tradisci il fratello, tu Giuda!
E vendi la moglie, tu verme!
Dio vede, nessuno s'illuda,
il giorno dell'ira verrà.

PEACHUM *(al pubblico)* Bisogna che succeda qualcosa di nuovo. Il lavoro che faccio è troppo difficile, perché il mio lavoro consiste nell'eccitare la compassione umana. Vi sono alcune cose — poche! — capaci di commuovere l'uomo, alcune poche, ma il male è che, se le usate di frequente, perdono il loro effetto. Perché gli uomini hanno la tremenda facoltà di rendersi di punto in bianco insensibili a proprio piacimento. Così per esempio avviene che un uomo, che veda un altro uomo fermo all'angolo di una strada con un moncherino al braccio, la prima volta resti così turbato da dargli senz'altro dieci penny; ma la seconda volta gli dà soltanto cinque penny, e se lo vede una terza volta, lo consegna tranquillamente alla polizia. Lo stesso accade con le risorse di ordine morale. *(Un grande cartello con la scritta « Il dare è più felice del prendere » cala dall'alto sulla scena)*. A che servono le più belle, le più infocate massime, dipinte su allettantissimi cartelli, se vanno così presto fuori d'uso? Nella Bibbia vi sono quattro o cinque massime capaci di toccare il cuore; ma, quando se n'è cavata tutta l'efficacia, si è subito alla fame. Guardate per esempio questa: «Date, e vi sarà dato»: son tre settimane che è appesa qui, ed è già logora. Appunto, bisogna sempre offrire qualcosa di nuovo, bisogna continuare a spremere dalla Bibbia; ma quanto potrà ancora durare?

Bussano alla porta; Peachum apre; entra un giovinotto di nome Filch.

FILCH Peachum & C?

PEACHUM Peachum.

FILCH È lei il proprietario della ditta « L'Amico del Mendicante »? Mi han detto di venire da lei. Che belle massime! Ce n'è un capitale! Dica un po', ne ha una biblioteca, di

questa roba? Davvero, qualcosa di speciale, Noi - già, a gente come noi non passerebbe neanche per la testa, e poi, senza istruzione, l'impresa come potrebbe prosperare?

PEACHUM Il suo nome?

FILCH Vede, signor Peachum, fin dalla gioventù sono sempre stato sfortunato. Mia madre era un'ubriaca, mio padre giocava. Fin dai primi anni abbandonato a me stesso, senza la mano amorosa di una madre, sono scivolato sempre più in basso nel fango della metropoli. Non ho conosciuto cure paterne, non la benefica dolcezza di un focolare. E così mi vede...

PEACHUM E così la vedo...

FILCH (*confuso*) ... sfornito di mezzi e abbandonato ai miei istinti.

PEACHUM Come un rottame in alto mare, eccetera. Dica un po', rottame, in quale distretto recita la sua filastrocca?

FILCH Come, signor Peachum?

PEACHUM Voglio dire, tiene pubblicamente questa conferenza?

FILCH Già, ecco, signor Peachum, ieri ci fu un piccolo incidente in Highland Street. Me ne stavo, tranquillo e mesto, fermo all'angolo della via, col cappello in mano, senza sospettare di nulla...

PEACHUM (*sfoglia un taccuino*) Highland Street. Già già, precisamente. Tu sei quel birbaccione beccato ieri da Honey e da Sam. Molestavi sfacciatamente i passanti nel decimo distretto. Ci siamo limitati a un carico di botte, perché si poteva supporre che non conoscessi le norme del buon vivere. Se però ti ci fai pescare un'altra volta, useremo il segaccio. Capito?

FILCH Sì, sì, signor Peachum. Ma allora, mi dica, cosa devo fare? Quei due signori, dopo avermi ridotto ad un livido solo, m'han dato l'indirizzo del suo negozio. Se mi togliessi la giacca, le sembrerebbe di vedere un baccalà.

PEACHUM Caro mio, finché non sembrerai un pesce-passera, dovrò giudicare che i miei uomini siano stati di una negligenza scandalosa. Guarda un po'! Arriva fresco fresco 'sto torso di cavolo, e crede che gli basti allungar la zampa per averci la sua bistecca bell'e servita. Che cosa diresti, se uno volesse pescare nel tuo stagno le trote più buone?

FILCH Ecco, signor Peachum, veramente... io non ho uno stagno.

PEACHUM Insomma, la licenza viene concessa solo ai professionisti. (*Mostra con sussiego una pianta della città*) Londra è divisa in quattordici distretti. Chiunque abbia intenzione di esercitare in uno di essi l'arte del mendicante, deve avere una licenza della ditta Gionata Geremia Peachum & C. Già, se no, potrebbero mettercisi tutti - tutti, con la storia di essere in preda ai loro istinti...

FILCH Signor Peachum, ormai pochi scellini mi separano dalla completa rovina. Bisogna provvedere in qualche modo, con due scellini in tasca...

PEACHUM Venti scellini.

FILCH Signor Peachum! (*Indica piangendo un cartello con la scritta: « Non chiudere il tuo orecchio all'appello del misero »*).

Peachum indica la tenda di un armadio, dove sta scritto: «Date e vi sarà dato! »

FILCH Dieci scellini.

PEACHUM E il cinquanta per cento su ogni liquidazione settimanale. Con fornitura del corredo, settanta per cento.

FILCH Scusi, e il corredo in che consiste?

PEACHUM Questo lo decide la ditta.

FILCH In quale distretto potrei essere ammesso?
PEACHUM Dal 2 al 104 di Baker Street. Anzi, lì la tariffa è inferiore: solo il cinquanta per cento con fornitura del corredo.
FILCH D'accordo. (*Paga*).
PEACHUM Il nome?
FILCH Carlo Filch.
PEACHUM Bene. (*Grida*) Signora Peachum!

(*Entra la Signora Peachum*).

Questo è Filch. Numero trecentoquattordici. Distretto Baker Street. Faccio io l'iscrizione nel registro. Naturalmente, vorrà incominciare il lavoro subito, prima della festa per l'incoronazione: è la sola occasione che si possa cogliere in tutta una vita umana per rimediare qualcosetta. (*Scosta la tenda di un armadio: appaiono cinque manichini di cera*).

FILCH Che cosa sono?

PEACHUM I cinque prototipi della miseria, che hanno la facoltà di commuovere il cuore umano. La vista di questi tipi provoca nell'uomo quello stato d'animo innaturale nel quale egli è disposto a sborsare denaro.

Corredo A: Vittima del progresso dei traffici. L'allegro sciancato, sempre di buon umore (*lo rifà*), sempre spensierato; l'effetto è accresciuto da un moncherino.

Corredo B: Vittima dell'arte bellica. L'insopportabile uomo dalla tremarella: infastidisce i passanti, fa leva sul ribrezzo (*lo rifà*); l'effetto è mitigato dalle decorazioni al valore.

Corredo C: Vittima dell'espansione industriale. L'infelicissimo cieco, ovverossia l'alta scuola dell'accattonaggio.

(*Lo rifà, camminando vacillante verso Filch. Nel momento in cui urta contro Filch, questi dà un grido di spavento. Peachum s'interrompe subito, lo squadra sbalordito e di colpo prorompe*)

Ha compassione! Mai e poi mai diventerai un mendicante! Compassione, può averla tutt'al più un passante!

Beh! vediamo il corredo D! Celia, hai ancora bevuto! E adesso non ci vedi a un palmo dal naso! Il numero centotrentasei si è lamentato del suo vestiario. Quante volte devo ripeterti che un gentiluomo non può mettersi addosso degli abiti lerci! Il centotrentasei ha pagato un vestiario nuovo di zecca. Le macchie, quelle sì ci vogliono, per destar compassione, e dovevi farle stirandoci dentro della cera di candele. Sempre senza testa! Devo pensar io a tutto! (*A Filch*) Svestiti, e indossa questo, ma bada di tenerlo in ordine!

FILCH E la mia roba?

PEACHUM Appartiene alla ditta.

Corredo E: giovanotto che ha visto tempi migliori, oppure nato sotto ben diversi auspici.

FILCH Ah, dunque vuol adoperarla ancora! E perché allora non posso fare io stesso quello che ha visto tempi migliori?

PEACHUM Perché, ragazzo mio, se mostri la tua vera miseria, nessuno ci crederà. Se hai mal di pancia e lo dici, ottieni un effetto nauseabondo. Del resto, tu non devi far domande: devi solo indossare questi vestiti.

FILCH Non sono un po' sudici? (*Peachum lo fulmina con un'occhiata*). Scusi, la prego, scusi.

SIGNORA PEACHUM Beh, piccolo, sbrigati un pochino, non vorrai mica che stia qui a reggerti i pantaloni fino a Natale.

FILCH (*improvvisamente aggressivo*) Ma gli stivali non li tolgo! In nessun caso. Piuttosto non ne faccio nulla. Sono l'unico regalo della mia povera madre, e mai e poi mai, fossi anche all'ultima rovina...

SIGNORA PEACHUM Meno storie, so benissimo che hai i piedi sporchi.

FILCH E dove devo lavarmeli, i piedi? In pieno inverno!

La Signora Peachum lo conduce dietro un paravento, poi si sposta a sinistra e stira un po' di cera dentro un abito.

PEACHUM Dov'è tua figlia?

SIGNORA PEACHUM Polly? Di sopra.

PEACHUM Di', ieri è venuto ancora quel tale? Quello che viene sempre quando io non ci sono!

SIGNORA PEACHUM Non essere così diffidente, Gionata; è un gentleman distintissimo il signor Capitano, e ha molta simpatia per la nostra Polly.

PEACHUM Ah.

SIGNORA PEACHUM E se ho solo un briciolo di sale in zucca, anche Polly lo trova molto di suo gusto.

PEACHUM Celia! Stai sprecando tua figlia, come se io fossi milionario! Sposarla, adesso! Che cosa credi? Neanche una settimana tirerebbe avanti il negozio, se questi sporcaccioni di clienti avessero soltanto le nostre gambe da vedere! Uno sposo! Ci terrebbe subito in pugno! Così, guarda! Credi che tua figlia, a letto, sappia tener la bocca chiusa meglio di te?

SIGNORA PEACHUM Bel concetto hai di tua figlia!

PEACHUM Il peggiore. Il peggiore possibile. Nient'altro che un cumulo di sensualità.

SIGNORA PEACHUM Non l'ha certo ereditata da te.

PEACHUM Sposarsi! Mia figlia deve essere per me quello che è il pane per l'affamato (*sfoglia*) ... lo dice anche la Bibbia, non so più dove. Sposarsi! Dopo tutto, è una tale porcheria. Le farò passar di testa quest'idea.

SIGNORA PEACHUM Gionata, sei semplicemente ignorante.

PEACHUM Ignorante! Come si chiama costui?

SIGNORA PEACHUM Lo chiamano tutti così: il Capitano.

PEACHUM Ah, dunque non gli avete neppure chiesto il nome? Interessante!

SIGNORA PEACHUM Non saremo poi così zotiche chiedergli anche il certificato di nascita, dal momento che è stato tanto gentile da invitarci tutt'e due a fare quattro salti all'Albergo della Seppia.

PEACHUM Dove?

SIGNORA PEACHUM A fare quattro salti all'Albergo della Seppia.

PEACHUM Capitano? All'Albergo della Seppia? Toh, toh, toh...

SIGNORA PEACHUM Tutte le volte che tocca me o mia figlia, adopera sempre i guanti glacé!

PEACHUM I guanti glacé?

SIGNORA PEACHUM Sì, e del resto lui porta sempre i guanti: guanti bianchi glacé.

PEACHUM Guanti bianchi, e bastone con l'impugnatura d'avorio, e ghette alle scarpe, e scarpe di coppale, e l'aria di dominatore, e una cicatrice...

SIGNORA PEACHUM Sul collo. Ma tu come lo conosci?

FILCH (*sguscia fuori dal paravento*) Signor Peachum, vorrei pregarla di assegnarmi anche un tipo: io sono sempre per le cose fatte con metodo; non mi vanno i discorsi a casaccio.

SIGNORA PEACHUM Sì, un metodo, ha ragione.

PEACHUM Va bene, farà l'idiota. Torna stasera alle sei e sarai istruito a dovere. Gira!

FILCH Grazie, signor Peachum, mille grazie. (*Via*).
PEACHUM Cinquanta per cento!... E ora ti dirò chi è quel signore coi guanti: è Mackie Messer!
(*Corre su per la scala verso la camera da letto di Polly*).
SIGNORA PEACHUM Signore Iddio! Mackie Messer! Gesù! Gesù mio, tienici la tua santa mano sul capo!... Polly! Dov'è Polly?

Peachum ridiscende lentamente la scala.

PEACHUM Polly? Polly non è rientrata a casa. Il letto è intatto.
SIGNORA PEACHUM Allora è andata a cena col mercante di lane. Puoi esserne certo, Gionata.
PEACHUM Voglia Iddio che sia davvero il mercante di lane!

Peachum e sua moglie si portano davanti al sipario e cantano Luce dorata. L'organetto viene illuminato. Dall'alto scendono tir lampade appese ad una pertica. Sui cartelloni la scritta:

CANZONE DELLA LUNA SOPRA SOHO.

1.

PEACHUM

Invece di
starsene a casa e rimanere a letto
se ne vanno a zonzo
come se al ritorno li aspettasse un buon pranzo.

SIGNORA PEACHUM

Questa è la luna sopra Soho,
questo è il maledetto « Senti battere il mio cuore questo »
è il « Dove te n'andrai, là verrò anch'io, Johnny »
se l'amore tien duro e se cresce la luna.

2.

PEACHUM

Invece di
far qualcosa con un po' di buon senso
se la spassano
e naturalmente poi finiscono in malora.

A DUE

Dov'è la loro luna sopra Soho?
Dov'è il maledetto « Senti battere il mio cuore »
e il « Dove te n'andrai, là verrò anch'io, Johnny »
se l'amore è già finito, e tu resti nei guai?

II.

Nel cuore del quartiere di Soho il bandito Machie Messer festeggia le sue nozze con Polly Peachum, figlia del re dei mendicanti.

Stalla vuota.

MATTIA (*detto Mattia della Zecca, illumina la stalla, tenendo una pistola in mano*) Ohé,
mani in alto, se c'è qualcuno qui dentro!

Macheath entra, fa un giro lungo il proscenio.

MACHEATH Beh, c'è qualcuno?
MATTIA Nessuno! Possiamo festeggiare qui le nostre nozze in tutta tranquillità.
POLLY (*entra in abito nuziale*) Ma questa è una stalla!
MACHEATH Aspetta, Polly, siediti un momento sulla mangiatoia. (*Rivolto al pubblico*) In questa stalla vengono oggi celebrate le mie nozze con la signorina Polly Peachum, che per amore ha seguito me, allo scopo di dividere meco, d'ora in poi, la mia vita.
MATTIA Molti a Londra diranno che non avevi mai rischiato tanto. Far scappare di casa l'unica figlia del signor Peachum!
MACHEATH Chi è il signor Peachum?
MATTIA Lui certo ti dirà di essere l'uomo più povero di Londra.
POLLY Mac, non vorrai per caso festeggiare qui le nostre nozze? Questa è una volgarissima stalla. Come puoi pensare di far venire qui il signor parroco? Per di più non è neanche nostra. Davvero, Mac, non dobbiamo incominciare la nostra nuova vita comportandoci come dei ladri: proprio oggi, il più bel giorno della nostra vita!
MACHEATH Amor mio, tutto avverrà come tu lo desideri. Nessun sasso farà inciampare il tuo piedino. Tra poco porteranno anche l'arredamento.
MATTIA Ecco, arrivano i mobili.

Si sentono arrivare grossi carri; entra una mezza dozzina di persone, trasportando tappeti, mobili, stoviglie, ecc. coi quali trasformano la stalla in un locale di esagerata eleganza ¹* *.

MACHEATH Robaccia.

I sopravvenuti depongono i doni a sinistra, si rallegrano con la sposa, riferiscono allo sposo ².

GIACOBBE (*detto Giacobbe Ditauncino*) Auguri di ogni bene! Al 14 di Ginger Street c'era gente al primo piano. Abbiam dovuto fare un po' di fuoco per snidarli.
ROBERTO (*detto Roberto Segà*) Auguri di ogni bene. Sullo Strand c'è andata di mezzo una guardia.
MACHEATH Dilettanti.
EDE S'è fatto quel che si poteva, ma tre uomini nel West End non siamo riusciti a salvarli. Auguri di ogni bene.
MACHEATH Dilettanti. Pasticcioni.
JIMMY Un signore anzianotto s'è buscato qualche cosa. Però niente di serio, credo. Auguri di ogni bene.
MACHEATH La mia direttiva era: evitare spargimenti di sangue! Mi vien male solo a pensarci. Non sarete mai uomini d'affari! Cannibali, non gente d'affari!
WALTER (*detto Walter Salicepiangente*) Auguri di ogni bene. Il cembalo, bella signora, ancora mezz'ora fa apparteneva alla duchessa di Somersetshire.
POLLY Ma che mobili sono?
MACHEATH Ti piacciono questi mobili, Polly?
POLLY (*piange*) Quanta gente che soffre per questi quattro mobili.
MACHEATH E che mobili! Robaccia! Se ti arrabbi hai tutte le ragioni. Un cembalo di legno di rosa e un sofà rinascimento: imperdonabile! E una tavola? Non c'è neanche una tavola?
WALTER Una tavola?

Posano alcune assi sopra le mangiatoie.

* I rinvii (¹ ecc.) si riferiscono ai *Cenni per gli attori* (pp. 60-61).

POLLY Ah, Mac! Come sono infelice! Speriamo almeno che non venga il signor parroco.

MATTIA Certo che verrà. Gli abbiamo insegnato la strada con molta precisione.

WALTER (*porta avanti la tavola*) Ecco la tavola!

MACHEATH (*vedendo Polly piangere*) Guardate come piange mia moglie! Dove sono le altre sedie? Un cembalo e niente sedie! Sempre senza testa. Almeno quando festeggio le mie nozze: credete che succeda tutti i giorni? Zitto tu, Salicepiangente! Succede tutti i giorni, dico, che vi affidi qualche incarico? Ed ecco mia moglie subito infelice per colpa vostra.

EDE Cara Polly...

MACHEATH (*con un ceffone gli fa volare il cappello dalla testa*)¹ «Cara Polly! » Merdoso che non sei altro, ripetilo ancora e ti caccio la testa in fondo alle budella! S'è mai sentito qualcosa di simile? « Cara Polly! » Ci sei stato a letto assieme, di'?

POLLY Ma, Mac!

EDE Te lo giuro...

WALTER Gentile signora, se per caso mancasse qualche pezzo al corredo, si può sempre...

MACHEATH Un cembalo di legno di rosa e niente sedie. (*Ride*) Che ne dici, sposina?

POLLY Non è poi tanto insopportabile.

MACHEATH Due sedie e un sofà, e gli sposi si siedono sul pavimento!

POLLY Già, non ci sarebbe male!

MACHEATH (*aspro*) Segare le gambe del cembalo! Presto! Presto!

QUATTRO UOMINI (*segano le gambe cantando*) Bill Lawgen e Mary Syer mercoledì si son sposati. E quand'erano davanti all'assessore lui non sapeva dov'era il velo della sposa e non sapeva lei come lui si chiamava. Evviva!

WALTER Ecco, gentile signora, è finito che ne è venuta fuori anche una panca!

MACHEATH Adesso potrei pregare i signori di cavarsi di dosso i loro cenci luridi e di vestirsi in maniera decente? In fin dei conti, non è un matrimonio qualunque. E, Polly, posso pregare te di occuparti della cesta della pappatoria?

POLLY È il pranzo di nozze? Tutta roba rubata, Mac?

MACHEATH Sì capisce, si capisce.

POLLY E se bussano alla porta e lo sceriffo entra, vorrei proprio sapere, che cosa faresti?

MACHEATH Allora ti mostrerò quello che fa tuo marito in tal caso.

MATTIA Per oggi è escluso. Tutte le guardie a cavallo sono a Daventry, possiamo esserne sicuri. Venerdì scoteranno la regina a Londra per l'incoronazione.

POLLY Due coltelli e quattordici forchette! Un coltello per sedia.

MACHEATH Che fallimento! Avete lavorato come principianti, non come gente esperta! Non avete proprio nessuna idea degli stili? Dovreste pure saper distinguere il Chippendale dal Louis Quatorze.

La banda ricompare, i suoi componenti vestono eleganti abiti da sera: purtroppo il loro successivo comportamento è tutt'altro che in carattere con questa eleganza.

WALTER Ci siamo preoccupati di portare roba del massimo pregio. Guarda un po' che legno! Assolutamente di prim'ordine.

MATTIA Ssst! Ssst! Permetta, capitano...

MACHEATH Polly, vieni qui.

La coppia assume un atteggiamento di circostanza.

MATTIA Permetta, capitano, che nel più bel giorno della sua vita, nel pieno fiorire della sua carriera, volevo dire, a questa svolta decisiva, noi le porgiamo i più cordiali e più

calorosi auguri di felicità eccetera eccetera. Dio mio, che nausea questo tono affettato. Insomma, per tagliar corto (*stringe la matto a Mac*) su la testa, vecchia carcassa!

MACHEATH Grazie, Mattia, molto simpatico da parte tua.

MATTIA (*stringendo la mano a Polly, dopo aver abbracciato commosso Mac*) Questa sì è la voce del cuore! Beh, dunque, sempre su con la testa, vecchio gorilla, voglio dire (*ghignando*) è proprio la testa che non devi lasciar cascare.

Risa fragorose dei convitati. A un tratto Mac, con un fulmineo gesto, stende a terra Mattia.

MACHEATH Tieni la lingua a posto. Le tue porcherie riservate per quella baldracca della tua Kitty.

POLLY Mac, non essere così volgare.

MATTIA Però dovrei protestare, perché hai dato della baldracca... (*Si rialza a fatica*).

MACHEATH Ah, devi protestare?

MATTIA E del resto, di fronte a lei non c'è mai caso che mi esca di bocca una porcheria. Ho troppa considerazione di Kitty. Forse uno della tua risma certe cose non le capisce. E sei proprio tu che vieni a parlarmi di porcherie! Credi che Lucy non mi abbia detto quello che le hai detto? Io, in confronto, sono un quanto glacé.

Mac lo guarda in faccia.

GIACOBBE Andiamo, andiamo, non guastiamo lo spozalizio.

Li separano.

MACHEATH Bello spozalizio, eh, Polly? Canaglie di questa fatta hai da vederti intorno, la sera del tuo matrimonio. Di' la verità, non ti saresti aspettata che gli amici di tuo marito lo mortificassero a questo punto! C'è sempre qualcosa da imparare.

POLLY Molto carino.

ROBERTO Ah no, da' retta! Nessuno ti ha mortificato. Ciascuno potrà pure avere la sua opinione! La sua Kitty vale altrettanto quanto qualunque altra. Beh, adesso, vecchia Zecca, tira fuori il tuo dono di nozze!

TUTTI Su, presto, presto!

MATTIA (*offeso*) Ecco.

POLLY Oh, un dono di nozze. Lei è molto gentile, caro signor Mattia della Zecca. Guarda, Mac, che bella camicia da notte.

MATTIA Anche questa magari è una porcheria, eh, Capitano?

MACHEATH Via, via. Non avevo intenzione di offenderti in questo giorno solenne.

WALTER E di questo, che ne dite? Chippendale! (*Scopre un gigantesco orologio a pendolo Chippendale*).

MACHEATH Quatorze.

POLLY Meraviglioso. Che bellezza! Non trovo parola per ringraziarvi delle vostre straordinarie cortesie. Peccato che non abbiamo una casa per tutte queste belle cose, non è vero, Mac?

MACHEATH Consideralo come un inizio. Ogni inizio è difficile. Grazie mille anche a te, Walter. Beh, adesso sgombrate questa roba. Si mangia!

GIACOBBE (*mentre gli altri apparecchiano*) Io naturalmente non ho portato niente. (*Con calore a Polly*) Creda, gentile signora, ne sono molto addolorato.

POLLY Caro signor Giacobbe Ditauncino, non è il caso di parlarne.

GIACOBBE Gli altri portano regali a più non posso, e io sto qui come un tonto: capisce che situazione? Ma a me va sempre così. Potrei raccontargliene, io, di situazioni! Roba che uno non ci si raccapezza più. Pensi, ho incontrato Jenny delle Spelonche: ehi, le dico, vecchia troia. (*Vede tutt'a un tratto Mac ritto dietro di sé, ammutolisce, cambia posto*).

MACHEATH (*conduce Polly al suo posto*) In un giorno come questo, Polly, non mangerai mai più così bene. Prego!

Tutti siedono a tavola. ⁴

EDE (*accennando al servizio*) Bei piatti, Hotel Savoy.

GIACOBBE Le uova alla maionese sono di Selfridge. Ci doveva essere anche un mastello di pasticcio di fegato d'oca, ma Jimmy si sentiva un buco da turare, e per la strada se l'è fatto fuori.

WALTER Ti pare la maniera, questa, di parlare tra gente per bene?

JIMMY Ede, non ingozzarti così di uova: è un giorno solenne!

MACHEATH Non c'è nessuno che canti qualche cosa? Qualcosa di dilettevole?

MATTIA (*scoppiando in una risata che lo fa strangugiare*) Dilettevole? Questa sì che è una bella parola! (*Sotto un'occhiata fulminante di Mac si risiede imbarazzato*).

MACHEATH (*con un manrovescio fa cadere il piatto di mano a uno*) Io non avrei ancora voluto che si cominciasse a mangiare. Sarei stato più contento se non vi foste gettati subito a riempirvi le trippe; mi avrebbe fatto piacere che prima ci fosse stato qualcosa di adatto alla circostanza. In un giorno come questo si fa sempre qualche cosa del genere.

GIACOBBE Per esempio?

MACHEATH Devo proprio pensare io a tutto? Non pretendo mica che mi rappresentiate un'opera. Ma qualcosa, qualcosa che non sia soltanto intripparvi e dir porcherie... avreste pur potuto pensarci. Sì, sì, in un giorno come questo, uno vede che conto può fare dei suoi amici.

POLLY Eccellente questo salmone, Mac.

EDE Sì, credo bene che buono così non le sia mai capitato di mangiarlo. Da Mackie Messer lo si mangia tutti i giorni. Può dire di essere cascata nel miele. L'ho sempre detto, io: Mac è il partito adatto per una ragazza che abbia il senso della grandezza. L'ho detto anche ieri a Lucy.

POLLY Lucy? Chi è Lucy, Mac?

GIACOBBE (*imbarazzato*) Lucy? Ah... sa, non deve prenderla tanto sul serio.

Mattia si alza in piedi e si sbraccia a gesticolare dietro Polly per far zittire Giacobbe.

POLLY (*che lo vede*) Ha bisogno di qualcosa? Il sale, forse...? Che cosa voleva dire, signor Giacobbe?

GIACOBBE Oh, niente, proprio niente. Davvero, quello che proprio volevo era non dir niente. Mi mangiassi 'sta maledetta lingua!

MACHEATH Che cos'hai in mano, Giacobbe?

GIACOBBE Un coltello, Capitano.

MACHEATH E che cos'hai nel piatto?

GIACOBBE Una trota, Capitano.

MACHEATH Ah, e mangi la trota col coltello, nevvero? Giacobbe, è inaudito! Polly, hai mai visto qualcosa del genere? Mangiare il pesce col coltello! Chi si comporta così non è altro che un maiale: mi hai capito, Giacobbe? Impara a vivere. Cara Polly,

dovrai vederne di tutti i colori prima di riuscire a cavar qualcosa da questo branco di porci. Delicatezza: vi rendete conto, voi, che cosa significa?

WALTER Significa delicazzitudine.

POLLY Vergogna, signor Walter!

MACHEATH Dunque, non volete cantare una canzone, qualcosetta da allietare la serata. Deve proprio essere una sera triste, uguale a tutte le altre, una maledetta sera schifosa come sempre! C'è almeno qualcuno alla porta? Anche a questo devo provvedere io? Anche in un gior no come questo devo piantarmi io di sentinella, perché voi possiate starvene dentro e rimpinzarvi a mie spese?

WALTER (*ingrignato*) Che cosa significa « a mie spese »?

JIMMY Smettila, Walteruccio! Vado io alla porta. E chi volete che venga! (*Esce*).

GIACOBBE \Sarebbe mica male se proprio la sera del pranzo di nozze tutti gli ospiti cascassero in trappola!

JIMMY (*entra di corsa*) Olà, Capitano, polenta!

WALTER Brown-la-Tigre!

MATTIA Non dir fesserie, è il reverendo Kimball.

Entra Kimball.

TUTTI (*vociferando*) Buonasera, reverendo Kimball!

KIMBALL Oh, finalmente vi ho trovati. È un posticino piccolo, ma almeno posiamo i piedi sul nostro.

MACHEATH Sì, è del duca di Devonshire.

POLLY Buongiorno, reverendo. Ah, reverendo, come sono felice che lei, nel più bel giorno della nostra vita...

MACHEATH Beh, adesso fuori un coro in onore del reverendo Kimball.

MATTIA Che ne direste di Bill Lawgen e Mary Syer?

GIACOBBE Ma sì, penso che Bill Lawgen potrebbe andare.

KIMBALL Forza, ragazzi, una cantatina!

MATTIA Cominciamo, signori.

Tre uomini si alzano e cantano, esitanti, fiacchi, impacciati.

CANTO NUZIALE DEI POVERI.

Bill Lawgen e Mary Syer
mercoledì si son sposati.

Salute e figli maschi!

E quand'erano davanti all'assessore
lui non sapeva dov'era il velo della sposa
e non sapeva lei come lui si chiamava.

Evviva!

Sa lei quale mestiere fa sua moglie? No!

E la smetterà con cotesta vitaccia? No!

Salute e figli maschi!

Billy Lawgen mi diceva tempo fa:

A me, di lei, me ne basta un pezzetto.

Maiale.

Evviva!

MACHEATH Tutto qui? Meschino!

MATTIA *(strangugliandosi di nuovo)* Meschino, proprio la parola giusta, signori miei, meschino.

MACHEATH Zitto, tu!

MATTIA Ma sì, volevo dire, nessuno slancio, nessun fuoco eccetera eccetera.

POLLY Signori, se nessuno di voi vuol farci sentire niente, allora canterò io una cosetta: imiterò una ragazza che ho veduta una volta in una taverna d'infimo rango a Soho. Faceva la sguattera e, dovete sapere, tutti gli avventori la prendevano in giro; e allora lei gli rivolgeva la parola e diceva certe cose, che sentirete quando ve le canterò. Ecco, mettiamo che questo sia il piccolo banco dietro il quale essa stava da mattina a sera (dovete figurarvelo orribilmente sudicio); che questo sia il secchio e questo il cencio col quale rigovernava i bicchieri. Dove voi state seduti, stavano seduti i clienti che la prendevano in giro. Anche voi potete ridere, perché sia proprio uguale; ma se non volete, fa lo stesso. *(Comincia a fingere di rigovernare i bicchieri e a borbottare tra sé)* Adesso per esempio uno di voi *(facendo segno a Walter)* dice: « Beh, quando viene la tua nave, Jenny? »

WALTER Beh, quando viene la tua nave, Jenny?

POLLY E un altro, lei per esempio, dice: «Di' un po', Jenny, sposa del pirata, continui a sciacquare i bicchieri? »

MATTIA Di' un po', Jenny, sposa del pirata, continui a sciacquare i bicchieri?

POLLY Ecco, e adesso incomincio io.

Luce dorata. L'organetto viene illuminato. Dall'alto scendono tre lampade appese a una pertica. Sui cartelloni la scritta:

JENNY DEI PIRATI.

1.

Lor signori vedono: oggi sciacquo i bicchieri;
 e per tutti rifaccio il letto.
 E se mi danno un penny io ringrazio fra i denti
 e son piena di cenci in un albergo di cenci
 e loro non sanno chi sono.
 Ma una certa sera si udrà un vociare giù dal porto
 e: che sono queste grida? si dirà.
 E io sorriderò in mezzo ai miei bicchieri
 e diranno: perché ride? perché?
 E una nave a otto vele
 e cinquanta cannoni
 alla fonda starà.

2.

Mi dicono: va', piccola, risciacqua i tuoi bicchieri
 e qualcuno mi allunga un penny.
 E il penny viene preso e qualche letto vien rifatto
 (ma nessuno potrà più dormirci quella notte)
 e ancora di me non sanno niente.
 Perché quella sera ci sarà un parapiglia giù al porto
 e: che cos'è questo subbuglio? si dirà.
 E io sorriderò dietro la mia finestra
 e diranno: perché ride così?
 E la nave a otto vele
 dai cinquanta cannoni

spara sulla città!

3.

Oh, allora smetterete di ridere, signori,
perché tutto intorno a voi cadrà,
la città sarà spianata, le muraglie crolleranno,
solo un infimo alberguccio sarà immune da ogni danno
e diranno: ma li, chi ci sta?

E tutta quella notte ci sarà un vociare lì d'intorno
e: perché l'albergo è salvo? si dirà.

E al mattino mi vedranno sulla soglia
e diranno: guarda, c'era lei!

E la nave a otto vele
e cinquanta cannoni
il pavese alzerà.

4.

E a mezzogiorno in cento discenderanno a riva,
li vedrete avanzare nell'ombra,
e prenderanno tutti, una porta dopo l'altra
e li incateneranno e me li porteranno
e diranno: chi dobbiamo ammazzare?

E a metà di quel giorno sarà silenzio al porto
quando chiedono: chi muore, adesso?

E allora la mia voce dirà: tutti!

E: opplà! ad ogni testa che va giù.

E la nave a otto vele
e cinquanta cannoni
con me salperà.

MATTIA Carino, eh? Divertente! Come te la snocciola bene, la signora!

MACHEATH Carino! Che cosa significa? Macché carino, idiota! È arte, non carino. Brava, Polly, sei stata straordinaria. Ma quest'accolta di porci - scusi, reverendo - non meritava davvero tanta fatica. (*Sottovoce a Polly*) Del resto, non mi va che tu dia così spettacolo. Un'altra volta fanne a meno, per favore. (*Risate scoppiano attorno alla tavola. La banda si diverte alle spalle del prete*). Che cos'ha in mano, reverendo?

GIACOBBE Due coltelli, Capitano.

MACHEATH Che cos'ha nel piatto, reverendo?

KIMBALL Mah, salmone, credo.

MACHEATH Ah, e mangia il salmone col coltello, nevvero?

GIACOBBE Avete mai visto una cosa simile? Mangia il pesce col coltello... Chi si comporta così, non è altro che un...

MACHEATH Maiale. Capito, Giacobbe? Impara a vivere.

JIMMY (*entrando di corsa*) Olà, Capitano, polenta. Lo sceriffo in persona.

WALTER Brown! Brown-la-Tigre!

MACHEATH Sì, Brown-la-Tigre, proprio così. Proprio questo Brown-la-Tigre, lo sceriffo capo di Londra, la colonna di Old Bailey, proprio lui farà ora il suo ingresso nel miserabile stambugio del capitano Macheath. Imparate a vivere!

I banditi sgattaiolano via.

GIACOBBE Stavolta è la forca!

Entra Brown.

MACHEATH Olà, Jackie!

BROWN Olà, Mac! Non ho molto tempo, devo andarmene subito. Dovevi essere per forza in una stalla non tua! Un nuovo scasso, dunque!

MACHEATH Ma, Jackie, è così comoda... Mi fa piacere che sii venuto a festeggiare le nozze del tuo vecchio Mac. Ti voglio presentare subito mia moglie, nata Peachum. Polly, questo è Brown-la-Tigre; eh, vecchio, che ne dici? (*Gli batte sulla spalla*) E questi, Jackie, sono i miei amici: devi già averli visti tutti una volta.

BROWN (*imbarazzato*) Ma io sono qui in privato, Mac.

MACHEATH Anche loro. (*Li chiama. Essi vengono, tenendo le mani in alto*). Ohé, Giacobbe!

BROWN Questo qui è Giacobbe Ditauncino, un gran birbaccione.

MACHEATH Ohé, Jimmy! Ohé, Roberto! Ohé, Walter!

BROWN Beh, per oggi chiudiamo un occhio.

MACHEATH E tu, Ede, e tu Mattia!

BROWN State comodi, signori, prego!

TUTTI Grazie, signore.

BROWN Sono lieto di far la conoscenza della graziosa sposa del mio vecchio amico Mac.

POLLY Non c'è di che, signore!

MACHEATH Siediti, vecchia carcassa, e buttati al whisky a tutto spiano! — Polly, amici miei! Vedete oggi in mezzo a voi un uomo che dall'imperscrutabile giudizio regale è stato posto assai in alto sopra i suoi simili, e che, ciò nonostante, mi è rimasto amico attraverso tutte le tempeste e le peripezie eccetera eccetera. Voi sapete di chi parlo, e anche tu lo sai, Brown. Ah, ricordi, Jackie, i tempi in cui io e te eravamo arruolati nell'armata dell'India? Su, Jackie, cantiamo la *Canzone dei cannoni!* (*Si siedono entrambi sul tavolo*).

Luce dorata. L'organetto viene illuminato. Dall'alto scendono tre lampade appese a una pertica. Sui cartelloni la scritta:

CANZONE DEI CANNONI.

Con noi c'era John e poi venne anche Jim
 e Georgie che sergente diventò.
 Ma per l'armata che importano i nomi?
 Presto, avanti, in direzione nord!

Marcian legioni,
 tuonan cannoni
 dal Capo a Couch Behar.
 Se cominciava a piovere
 e allora s'incontrava

un'altra razza nuova
 fosse bruna o bianchiccia
 non c'era che da farne un pentolone di ciccia.

2.

Per Johnny il whisky era troppo caldo,
 per Jimmy la tenda sempre gelata.
 Georgie li prese sottobraccio: « Volete,
 disse, che vada in malora l'armata? »

Marcian legioni,
tuonan cannoni
dal Capo a Couch Behar.
Se cominciava a piovere
e allora s'incontrava
un'altra razza nuova
fosse bruna o bianchiccia
non c'era che da farne un pentolone di ciccia.

3.

John è caduto e Jimmy è morto,
di Georgie nessuna notizia.
Ma c'è abbondanza di sangue rosso:
si sta reclutando la nuova milizia!

Seduti, battono i piedi a ritmo di marcia.

Marcian legioni,
tuonan cannoni
dal Capo a Couch Behar.
Se cominciava a piovere
e allora s'incontrava
un'altra razza nuova
fosse bruna o bianchiccia
non c'era che da farne un pentolone di ciccia.

MACHEATH Sebbene la vita coi suoi flutti tempestosi ci abbia spinti — noi, i vecchi amici di gioventù! - in direzioni del tutto opposte, sebbene i nostri interessi professionali siano affatto diversi, e anzi, alcuni potrebbero dire, esattamente contrastanti, la nostra amicizia ha sopravvissuto a tutto. Imparate a vivere! Castore e Polluce, Ettore e Andromaca eccetera eccetera. Raramente è avvenuto che io, semplice bandito di strada, insomma, voi sapete cosa voglio dire, abbia fatto un colpettino, senza assegnare a lui, al mio amico, una parte del ricavato, una parte considerevole, Brown! a titolo di presente e di pegno della mia indefettibile amicizia; e raramente è avvenuto, togliti il coltello di bocca, Giacobbe, che lui, l'onnipotente capo della polizia, abbia disposto una retata senza prima far giungere a me, al suo amico di gioventù, un piccolo avvertimento. Sì, insomma, questo e altro, infine siamo su una base di reciprocità. Imparate a vivere. (*Prende Brown a braccetto*) Beh, vecchio Jackie, mi fa piacere che tu sia venuto, è stata davvero una prova d'amicizia. (*Pausa: Brown sta osservando con aria accorata un tappeto*). Vero Sciraz.

BROWN Della Compagnia Tappeti Persiani.

MACHEATH Sì, ci serviamo sempre lì. Sai, Jackie, avevo proprio bisogno che venissi oggi; spero non sia troppo spiacevole per te, nella tua situazione.

BROWN Mac, sai bene che a te non posso mai dire di no. Ora devo andarmene, ho un sacco di pensieri; se succedesse anche la minima cosa per l'incoronazione della regina...

MACHEATH Senti un po', Jackie: mio suocero, sai, è un maledetto vecchiccio. Se cercasse di combinarmi qualche tiro, c'è qualcosa contro di me a Scotland Yard?

BROWN A Scotland Yard non c'è assolutamente nulla contro di te.

MACHEATH Com'è logico.

BROWN Ci ho già pensato io. Buenanotte.
MACHEATH Volete alzarvi o no?
BROWN *(a Polly)* I miei omaggi. *(Se ne va accompagnato da Mac)*.
GIACOBBE *(che frattanto, insieme a Mattia e Walter, ha conferito con Polly)* Confesso che non sono stato molto tranquillo, poco fa, quando ho sentito che veniva Brown-la-Tigre.
MATTIA Capisce, signora, noi abbiamo relazioni con le più alte autorità.
WALTER Già, Mac ha sempre qualche pedina in mano che noi non supponiamo neppure. Ma anche noi abbiamo la nostra piccola pedina. Signori, sono le nove e mezzo.
MATTIA E adesso viene il più bello.

Tutti si dirigono verso il fondo a sinistra, dietro il tappeto, che nasconde qualche cosa. Entra Mac.

MACHEATH Beh, che c'è?
MATTIA Ancora una piccola sorpresa, Capitano.

Cantano dietro il tappeto la canzone di Bill Lawgen, con molto sentimento e a voce attenuata. Ma, giunti a « si chiamava », Mattia tira giù con violenza il tappeto e tutti continuano a cantare a squarciagola, picchiando sul letto posto dietro di loro.

MACHEATH Grazie, camerati, grazie.
WALTER Beh, adesso ce la battiamo quatti quatti.

Tutti se ne vanno.

MACHEATH E ora il sentimento deve avere la sua parte. Altrimenti l'uomo diventa una bestia di professione. Siedi, Polly! Vedi la luna su Soho?

Musica.

POLLY La vedo, caro. Senti il mio cuore battere, amato?
MACHEATH Lo sento, amata.
POLLY Dove tu andrai, anch'io voglio andare.
MACHEATH Dove tu resti, anch'io resterò.

A DUE

E anche senza carte al municipio
e anche senza fiori sull'altare
e anche se non so dov'hai trovato il velo
e non hai fiori d'arancio sul capo —
il piatto dove mangi il tuo pane
tu non guardarlo più, buttalo via.
L'amore dura o non dura
senza ragione, ora qui, ora là.

III.

Per Peachum, che conosce la crudeltà del mondo, la perdita della figlia equivale a totale rovina.

Il guardaroba di Peachum.

A destra Peachum e moglie. Sulla porta è Polly, con mantello e cappello, una borsa da viaggio in mano.

SIGNORA PEACHUM Sposata? Prima la si copre da tutte le parti di vestiti e cappelli e guanti e ombrellini, e quando t'è costata tanto quanto ci vorrebbe per allestire una nave, paf, eccola che ti casca nella merda come una pera marcia. Ma ti sei proprio sposata?

Luce dorata. L'organetto viene illuminato. Dall'alto scendono tre himpade appese a una pertica. Sui cartelloni la scritta:

**CON UNA CANZONCINA POLLY INFORMA I GENITORI DELLE SUE
NOZZE COL BANDITO MACHEATH.**

1.

Un tempo pensavo, quand'ero innocente
(e lo sono stata, proprio come te):
da me pure un giorno forse verrà un uomo,
e allora ho da sapere il fatto mio.
Uno che abbia soldi
e sia ben educato
e che, festa o no, abbia il collo di bucato
e che sappia come si parla a una signora.
E a quello gli dico un bel no.
Un po' di contegno, mia cara,
e serbare le distanze.
D'accordo, sì, notte con luna in cielo,
d'accordo che la barca prenda il largo,
ma non dare altre speranze.
Quello che conta è non lasciarsi andare,
dimostrarsi fredde e dure.
Tante cose potrebbero avvenire ma, ahimè, la mia bocca dice: No.

2.

Il primo che venne fu un tale del Kent:
aveva tutto quel che occorre a un uomo.
Un altro era padrone di tre navi
e un terzo era pazzo di me.
Ed avevano soldi
ed erano educati
e, festa o no, puliti e profumati
e sapevano come si parla a una signora.
E a tutti io dissi un bel no.
Un po' di contegno, mia cara,
e serbare le distanze.
D'accordo, sì, notte con luna in cielo,
d'accordo, la barchetta prese il largo.
Ma non diedi altre speranze.
Quello che conta è non lasciarsi andare,
dimostrarsi fredde e dure.
Tante cose potevano avvenire
ma ogni volta la mia bocca disse: No.

3.

Finché un bel giorno, un bel giorno turchino
venne uno che non mi pregò:
entrò nella mia stanza, attaccò il cappello al chiodo
e io non seppi più quel che facevo.
Lui non aveva soldi,
era maleducato
e al dì di festa sempre mal lavato
e non sapeva come si parla a una signora,
ma a lui non risposi di no.
Non fui contegnosa, mia cara,
e non serbai le distanze.
Ahimè, ahimè, notte con luna in cielo!
Ahimè, barchetta che non prese il largo!
Ahi, perdute speranze!
Non mi rimase che lasciarmi andare
e fredda e dura non potei restare.
Tante cose dovettero avvenire
poiché la mia bocca più non disse: No.

PEACHUM Insomma, eccola qui ridotta a una zoccola da furfanti. Bella roba! Bella davvero!

SIGNORA PEACHUM Dal momento che eri immorale al punto di volerti sposare, dovevi proprio scegliere un ladro di cavalli, un grassatore di strada? La pagherai cara, la pagherai! Avrei dovuto prevederlo. Fin da bambina si è sempre data delle arie, che neanche la regina d'Inghilterra.

PEACHUM Dunque, si è proprio sposata!

SIGNORA PEACHUM Sì, ieri sera alle cinque.

PEACHUM Un delinquente notorio. A pensarci, ha dato prova di un gran coraggio, quell'uomo. Se do via mia figlia, che è l'ultima risorsa della mia vecchiaia, mi va in rovina la casa e non c'è più nemmeno un cane che mi si serbi fedele. Neanche il nero delle unghie mi sentirei di dar via; avrei l'impressione di condannarmi a morire di fame. Sì, se riusciremo tutti e tre a passare l'inverno con un ceppo di legno, forse potremo ancora vedere l'anno venturo. Forse.

SIGNORA PEACHUM Oh Dio, cosa dici? Questa è la ricompensa, Gionata. Mi par d'impazzire. Tutto mi gira dentro alla testa. Non posso più reggermi. Oh! (*Sviene*) Un cordiale Médoc.

PEACHUM Guarda un po' che cosa succede a tua madre per causa tua. Presto! Ah, così, una zoccola da delinquenti: bella roba, bella davvero. Interessante come la povera donna se l'è presa a cuore. *{Polly ritorna con una bottiglia di cordiale Médoc}*. Questa è l'unica consolazione che sia rimasta alla tua povera mamma.

POLLY Gliene puoi dare due bicchieri. È mia madre, e sopporta bene la dose doppia, quando non si sente in sé. E il miglior mezzo per rimetterla in piedi. (*Durante tutta la scena il suo aspetto denota grande letizia*).

SIGNORA PEACHUM (*rinviene*) Oh, guarda com'è falsa quella sua aria di interessamento e di preoccupazione!

Entrano cinque uomini⁵.

MENDICANTE Devo fare le più vive rimostanze che questo è un porcaio e che mi avete dato un manico di scopa e non un moncherino, e io non sbatto via i miei soldi per roba simile.

PEACHUM Ma che cosa pretendi? È un moncherino buono come tutti gli altri, solo che non lo tieni pulito.

MENDICANTE Già, e allora perché non riesco a guadagnare come tutti gli altri? No, faccia a meno di pigliarmi in giro. (*Butta via il moncherino*) Se è per avere di questa porcheria, tanto ne ho a tagliarmi la gamba buona.

PEACHUM Ma insomma, che cosa volete? Cosa posso farci, se il cuore della gente è duro come un macigno? Non posso poi farvi cinque moncherini! In cinque minuti io so trasformare un uomo in un rottame così miserabile, che anche i cani, se lo vedessero, si metterebbero a piangere. Che ci posso fare io, se gli uomini non piangono? Eccoti un altro moncherino, se quello non ti va. Ma abbi cura della roba!

MENDICANTE Così andiamo bene.

PEACHUM (*prova a un altro una protesi*) La pelle è cattiva, Celia, e la gomma è indecente. (*Al terzo*) Il bernoccolo ti sta scomparendo; e per di più è l'ultimo che hai! Adesso possiamo ricominciare da capo.

(*Esamina il quarto*) Una tigna naturale è diversa da una tigna artificiale, si capisce! (*Al quinto*) Oh, hai buon aspetto! Hai mangiato ancora, eh? Stavolta bisogna dare un esempio.

MENDICANTE Signor Peachum, le assicuro, non ho mangiato niente di diverso dal solito: è un grasso non naturale, non ci posso far niente.

PEACHUM Neanch'io. Sei licenziato. (*Si rivolge di nuovo al secondo mendicante*) Tra «commuovere» e «dare ai nervi» naturalmente c'è differenza, mio caro. Sì, ho bisogno d'artisti. Soltanto gli artisti, oggi, sanno smuovere il cuore. Se lavoraste come si deve, il pubblico dovrebbe battervi le mani! Mai un'idea! Capisci che a questo modo non posso più rinnovarti il contratto.

I mendicanti escono.

POLLY Guardalo un po', per favore! È bello, forse? No; ma ha di che vivere. Mi assicura un'esistenza. È uno scas-sinatore di prim'ordine, e un grassatore esperto e lungimirante. Conosco esattamente l'entità attuale dei suoi risparmi; potrei dirtene la cifra precisa. Ancora qualche iniziativa fortunata, e potremo ritirarci a vivere in una casetta in campagna, né più né meno come il signor Shakespeare, che nostro padre apprezza tanto.

PEACHUM Insomma, è molto semplice. Ti sei sposata. Che cosa si fa quando si è sposati? Sempre senza testa! Ci si divide, no? È tanto difficile arrivarci?

POLLY Non so che cosa vuoi dire.

SIGNORA PEACHUM Divorzio.

POLLY Ma se lo amo! Come posso pensare al divorzio?

SIGNORA PEACHUM Ma di', non hai neanche un po' di pudore?

POLLY Mamma, se tu hai mai amato...

SIGNORA PEACHUM Amato! Accidenti a tutti i libri che hai letto, ti hanno scombuscolato la testa. Ma Polly, tutti fanno così!

POLLY Ebbene, allora io sono un'eccezione.

SIGNORA PEACHUM E io ti bastonerò il sedere, cara la mia eccezione.

POLLY Già, è quello che fanno tutte le madri, ma non serve. Perché l'amore è più forte delle bastonate sul sedere.

SIGNORA PEACHUM Polly, non colmare la misura.

POLLY Non permetto che mi si rubi il mio amore.

SIGNORA PEACHUM Se dici ancora una parola, prendi uno schiaffo.

POLLY Ma l'amore è la cosa più grande che ci sia al mondo.

SIGNORA PEACHUM Del resto, sai quante donne ha, quel birbante! Se lo impiccassero, almeno una dozzina di male femmine si presenterebbero come sue vedove, e magari ciascuna con un marmocchio in braccio. Ah, Gionata!

PEACHUM Impiccarlo? Come diavolo t'è venuto in mente, è una buona idea. Esci un momento, Polly. (*Polly esce*). Perfetto. Quaranta sterline di guadagno.

SIGNORA PEACHUM Ho capito. Denunziarlo allo sceriffo.

PEACHUM Naturale. E per di più ce lo impiccano gratis... Due piccioni ad una fava. Soltanto bisogna sapere dov'è rintanato.

SIGNORA PEACHUM Te lo dico io di sicuro, mio caro: sta nascosto tra le sue puttane.

PEACHUM Ma loro non ce lo daranno.

SIGNORA PEACHUM Per questo lascia fare a me. Il denaro regge il mondo. Vado subito a Turnbridge e parlo alle ragazze. Basta che l'amico, nello spazio di due ore da questo momento, s'incontri con una di loro, ed è bell'e spacciato.

POLLY (*che ha ascoltato dietro la porta*) Cara mamma, puoi risparmiarti la strada. Prima d'incontrarsi con una di quelle signore, Mac andrebbe lui stesso alla prigione di Old Bailey. Ma anche se andasse a Old Bailey, lo sce-riffo gli offrirebbe un cocktail, fumerebbero un sigaro assieme e discorrerebbero di una certa azienda in questa strada, dove non tutto va secondo la legge. Perché, caro papà, proprio questo sceriffo si è molto rallegrato del mio matrimonio.

PEACHUM Come si chiama lo sceriffo?

POLLY Brown, si chiama. Ma tu lo conoscerai solo come Brown-la-Tigre. Perché tutti quelli che hanno ragione di temerlo lo chiamano Brown-la-Tigre. Invece mio marito, guarda un po', lo chiama Jackie. Perché per lui è semplicemente il suo caro Jackie. Sono amici di gioventù.

PEACHUM Ah, così, sono amici. Lo sceriffo e il capo dei furfanti, già, sono loro i due soli amici in tutta la città.

POLLY (*poetica*) Tutte le volte che bevevano un cocktail assieme, si accarezzavano l'uno all'altro le guance e di cevano: « Se ne ordini un altro tu, ne ordinerò un altro anch'io ». E ogni volta che uno dei due usciva, l'altro aveva le lacrime agli occhi e diceva: « Dove tu vai, anch'io voglio andare ». Contro Mac a Scotland Yard non c'è assolutamente nulla.

PEACHUM Bene, bene. Ma il signor Macheath, uomo certamente già più volte ammogliato, tra martedì sera e giovedì ha attirato mia figlia Polly Peachum fuori dalla casa paterna col pretesto di sposarla. Prima che la settimana sia terminata, per questo motivo egli finirà sulla forca, come si merita. « Signor Macheath, un tempo lei aveva guanti bianchi glacé, un bastone con l'impugnatura d'avorio e una cicatrice sul collo, e frequentava l'Albergo della Seppia. Non le è rimasta che la cicatrice, la quale, tra tutti i suoi segni di riconoscimento, è senza dubbio quello di minor valore, non frequenta più altri luoghi che le gabbie, e probabilmente fra poco neanche più quelle... »

SIGNORA PEACHUM Ah, Gionata, non ce la farai, si tratta di Mackie Messer: il più grande furfante di Londra, a quanto dicono. Si prende tutto quel che vuole.

PEACHUM Chi è Mackie Messer?! Preparati, andiamo dallo sceriffo di Londra. E tu vai a Turnbridge.

SIGNORA PEACHUM Dalle sue puttane.

PEACHUM Sì: la ribalderia del mondo è troppo grande, e bisogna consumarsi le scarpe a forza di girare perché non te le rubino dai piedi.
POLLY Io, papà, sarò molto lieta di poter stringere ancora la mano al signor Brown.

Tutti e tre avanzano verso il proscenio, illuminato di luce dorata, e cantano il primo finale. Sui cartelloni sta scritto:

PRIMO FINALE DA TRE SOLDI.

DELL'INCERTEZZA DEGLI UMANI RAPPORTI.

POLLY

Chiedo troppo? Dite voi.
Una volta in questa vita
darmi a un uomo per amore.
Chiedo troppo? Non lo so.

PEACHUM

(con la Bibbia in mano)
Su questa terra l'uomo ha ben diritto
di vivere felice e non da cane,
di godere la sua parte di gioia,
di non mangiare ciottoli, ma pane.
Chiunque è vivo ha ben questo diritto.
Ma, ahimè, finora non s'è mai veduto
che il buon diritto sia riconosciuto.
Chi non vivrebbe ligio all'onestà?
Ma all'atto pratico - non va, non va!

SIGNORA PEACHUM

Oh, vorrei volerti bene,
con letizia ti darei
tutti i beni che la vita
anche a te donare può.

PEACHUM

Essere buono! Chi non lo vorrebbe?
Ai poveri — ma sì — fare buon viso...
Fossimo tutti buoni, si vedrebbe
la terra trasformarsi in paradiso.
Essere buono, e chi non lo vorrebbe?
Ma, ahimè, questa è la sorte di noi vivi:
i mezzi scarsi e gli uomini cattivi.
Chiediamo, sì, pace e fraternità,
ma all'atto pratico - non va, non va!

POLLY e SIGNORA PEACHUM

Purtroppo è saggia la sua voce:
il mondo è misero e feroce.

PEACHUM

Lo so ch'è saggia la mia voce,
che il mondo è misero e feroce.
Il paradiso in terra, che ideale!
Ma all'atto pratico tutto va male!
Tutto va male, non c'è verso.

Hai un fratellino affezionato,
ma se la carne a due non basta
ti piglia a calci nella faccia
e il vostro affetto è bell'e andato.
E hai una moglie affezionata
ma se il tuo amore non le basta
ti piglia a calci nella faccia
e la passione è già scordata.
E hai un figliolo affezionato
ma se da vecchio chiedi un pane;»
ti piglia a calci nella faccia
e tutto quel ch'è stato è stato.

POLLY e SIGNORA PEACHUM

Sì, questa è la disdetta,
questa è la cosa infetta.
I mondo è misero e feroce,
ahi com'è saggia la sua voce!

PEACHUM

Lo so ch'è saggia la mia voce,
che il mondo è misero e feroce.
Saremmo buoni - e non malvagi
ma all'atto pratico facciamo stragi!

A TRE

Non c'è diversa soluzione
e allora è chiusa ogni questione!

PEACHUM

Il mondo è misero e feroce:
lo so, ben saggia è la mia voce!

A TRE

E questa è la disdetta,
questa è la cosa infetta.
E non c'è altra soluzione,
e allora è chiusa la questione!

ATTO SECONDO

I.

Giovedì pomeriggio: Machie Messer prende commiato da sua moglie. Egli intende sventare la minaccia del suocero fuggendo sulla palude di High-

La stalla.

- POLLY *(entra)* Mac! Mac, non spaventarti.
- MACHEATH *(sdraiato sul letto)* Beh, cosa c'è? Che faccia hai, Polly?
- POLLY Sono stata da Brown e c'è stato anche mio padre, e si sono messi d'accordo per prenderti: mio padre ha minacciato non so che di terribile, e Brown dapprima ha tenuto per te, poi ha mollato, e adesso anche lui è del parere che ti convenga sparire per un po' dalla circolazione. Mac, devi far fagotto, subito.
- MACHEATH Macché far fagotto, sciocchezze. Vieni qui, Polly. Adesso ho voglia di far con te tutt'altro che un fagotto.
- POLLY No, adesso non si può. Sono tanto impressionata Non han parlato che di forca.
- MACHEATH Polly, non mi piace quando hai le paturnie. Contro di me a Scotland Yard non c'è nulla.
- POLLY Sì, ieri forse non c'era nulla, ma oggi tutt'a un tratto c'è molto, moltissimo. Guarda, ho portato l'atto di accusa; chissà se riesco ancora a raccapazzarmici, è un elenco che non finisce mai; ecco: hai accoppiato due mercanti hai commesso più di trenta scassi, ventitré grassazioni incendi, omicidi premeditati, falsificazioni, spergiri tutto questo in un anno e mezzo. Sei un uomo spaventevole. E a Winchester hai sedotto due sorelle minorenni.
- MACHEATH Mi avevan detto di aver più di vent'anni. E Brown, che cosa diceva? *(Si alza lentamente e cammina fischiettando verso destra, lungo il proscenio).*
- POLLY Mi è corso dietro ancora sul pianerottolo e mi ha detto che ora non poteva più far niente per te. Oh, Mac. *(gli si getta al collo).*
- MACHEATH Ebbene, se devo andarmene, devi prender tu la direzione dell'impresa.
- POLLY Non parlare di affari adesso. Mac, non posso sentire questi discorsi, bacia ancora una volta la tua povera Polly e giurale che mai, mai...
- MACHEATH *(la interrompe brusco e la conduce al tavolo costringendola a sedere su di una sedia)* Ecco i libri ma-stri. Stammi bene a sentire. Questo è l'elenco del personale. *(Legge)* Dunque, qui c'è Giacobbe Ditauncino, un anno e mezzo di lavoro nell'impresa; vediamo un po' cos'ha portato. Uno, due, tre, quattro, cinque orologi d'oro, non è molto, ma lavoro ben fatto. Non sedermi sulle ginocchia, adesso non mi va. Questo è Walter Sa-licepiangente, una canaglia infida. Manda a male i colpi perché vuol fare di sua testa. Dilazione di tre settimane, poi via. Nient'altro che segnalarlo a Brown.
- POLLY *(singhiozzando)* Nient'altro che segnalarlo a Brown.
- MACHEATH Jimmy secondo, un briccone svergognato; redditizio, ma svergognato. Ruba il lenzuolo sotto il sedere alle dame della migliore società. Dargli un anticipo.
- POLLY Dargli un anticipo.

MACHEATH Roberto Segà, piccolo trafficante da dozzina, senza un'ombra di genialità; non andrà alla forca, ma non lascerà nulla.

POLLY Non lascerà nulla.

MACHEATH Quanto al resto, continuerai a fare esattamente come finora: sveglia alle sette, ti lavi, ogni tanto fai il bagno, eccetera.

POLLY Hai ragione, dovrò stringere i denti e occuparmi dell'impresa. Quello che è tuo è anche mio, non è vero, Mackie? E delle tue camere, Mac, cosa ne faccio? Non è meglio dare la disdetta? È un peccato continuare a pagar l'affitto!

MACHEATH No, ne ho ancora bisogno.

POLLY Ma perché? È una spesa inutile.

MACHEATH Hai l'aria di credere che non debba più ritornare.

POLLY Ma come? Potrai affittarne delle altre, dopo⁶! Mac... Mac, non ne posso più. Sto sempre a guardare la tua bocca mentre parli, e non sento quel che dici. Mi rimarrai fedele, Mac?

MACHEATH Sì capisce che ti rimarrò fedele; ti ripagherò della stessa tua moneta. Credi forse che non ti ami? Soltanto vedo più lontano di te.

POLLY Te ne sono grata. Tu ti prendi cura di me, e gli altri ti stanno alle calcagna come mastini...

All'udire la parola « mastini », Mac s'irrigidisce; poi si alza, va verso destra, butta lontano la giacca, si lava le mani.

MACHEATH (*in fretta*) Gli utili netti li manderai d'ora in poi alla Banca Jack Poole, a Manchester. In confidenza: è ancora questione di settimane, e poi trasferisco tutto nel ramo bancario. È più sicuro e insieme più redditizio. In due settimane al massimo tutto il nostro denaro deve essere tolto dall'impresa, poi vai da Brown e consegna: l'elenco della banda alla polizia. In quattro settimane al massimo tutta questa schiuma dell'umanità deve scomparire nelle carceri Old Bailey.

POLLY Ma Mac! Come puoi guardarli negli occhi, una volta che li hai traditi e si può dire che penzolano giù dalla forca? Come fai a stringergli ancora la mano?

MACHEATH A chi? A Roberto Segà, a Mattia della Zecca, a Giacobbe Ditauncino? A cotesti scampaforce?

(*Entra la banda*).

Signori, sono lieto di vedervi.

POLLY Buongiorno, signori. Mattia Capitano, ho avuto l'elenco dei festeggiamenti per l'incoronazione. Posso dire che ci aspettano giornate di lavoro intensissimo. Tra mezz'ora arriverà l'arcivescovo di Canterbury.

MACHEATH Quando?

MATTIA Alle cinque e trenta. Dobbiamo andarcene subito, Capitano.

MACHEATH Sì, dovete andarcene subito.

ROBERTO Come, dovete? E lei no?

MACHEATH Eh, io no: io ho da fare un viaggetto.

ROBERTO Dio buono! Guai in vista?

MATTIA Giusto al momento che c'è l'incoronazione! Senza di lei, sarà come una minestra senza cucchiaino.

MACHEATH Silenzio! Di conseguenza, affido per breve tempo la direzione dell'impresa a mia moglie. Polly! (*La spinge avanti e si ritira verso il fondo, osservandola di là*).

POLLY Ragazzi, sono certa che il nostro Capitano può partire in tutta tranquillità. Ci arrangeremo noi. Faremo scintille, eh, ragazzi?

MATTIA Non tocca a me di parlare. Però non so se una donna in un momento come questo... Non che io abbia niente contro di lei, gentile signora.

MACHEATH (*dal fondo*) Che cos'hai da dire, Polly?

POLLY Razza di mascalzone, cominciamo bene. (*Strilla*) Voglio ben credere che non hai niente contro di me, altrimenti questi amici già da un pezzo avrebbero pensato ti tirarti giù i pantaloni e a sculacciarti a dovere. Non è così, signori?

Breve pausa, poi tutti applaudono come indemoniati.

GIACOBBE Sì, ha della stoffa, credilo!

WALTER Bene! La nostra Capitana sa trovare la parola giusta! Viva Polly!

MACHEATH Quel che mi fa andare in bestia è di non poter esserci per l'incoronazione. Un affare d'oro come quello! Di giorno tutte le case vuote, e la sera tutta la *haute* completamente sbronza. A proposito, Mattia, tu bevi troppo. Anche la settimana scorsa hai lasciato credere che l'incendio dell'ospedale infantile di Greenwich fosse opera tua. Se succede un'altra volta qualcosa del genere, sei licenziato. Chi ha messo il fuoco all'ospedale infantile?

MATTIA Oh bella! Io.

MACHEATH (*agli altri*) Chi è stato a mettere il fuoco?

GLI ALTRI Lei, signor Macheath.

MACHEATH Chi, dunque?

MATTIA (*imbronciato*) Lei, signor Macheath. A questo modo è chiaro che nessuno di noi riuscirà a farsi una posizione.

MACHEATH (*facendo il gesto di stringere un cappio*) Oh, potrai farti una posizione molto alta, se ti metti in testa di far concorrenza a me. S'è mai sentito che un professore di Oxford lasci rilevare i suoi errori da un qualunque assistente? È lui che deve rilevarli.

ROBERTO Gentile signora, prenda lei il comando in assenza del suo sposo. Ogni giovedì rapporto.

POLLY Ogni giovedì, ragazzi.

La combriccola esce.

MACHEATH Ed ora addio, cuor mio, tienti in forma e non dimenticare di farti il trucco ogni giorno, tale quale come se io ci fossi. È molto importante, Polly.

POLLY E tu, Mac, promettimi che non guarderai più in faccia nessuna donna, e poi parti subito. Credilo, la tua piccola Polly non te lo domanda per gelosia, ma perché è molto importante, Mac.

MACHEATH Ma Polly, perché dovrei preoccuparmi di quei secchi sfondati? Lo sai che amo te sola. Appena farà notte, prenderò il mio morello da una qualunque scuderia, e prima che tu veda dalla finestra la luna nel cielo, sarò di là dalla palude di Highgate.

POLLY Ah, Mac, non strapparmi il cuore dal petto. Rimani con me, e siamo felici insieme!

MACHEATH Io stesso devo strapparmi il cuore dal petto, perché devo partire, e nessuno può sapere quando ritornerò.

POLLY È durato così poco, Mac!

MACHEATH Perché, è già finito?

POLLY Sai, ieri ho fatto un sogno. Ho sognato di guardare dalla finestra, e di sentire una risata nella strada, e mentre mi sporgevo a guardare ho visto la nostra luna, e la luna era sottile sottile, come una monetina logora. Non dimenticarmi, Mac, nelle città dove andrai.

MACHEATH Certamente non ti dimenticherò, Polly. Baciami, Polly.

POLLY Addio, Mac.

MACHEATH Addio, Polly. (*Uscendo, canta*).

L'amore dura o non dura
senza ragione, ora qui ora là.

POLLY (*sola*) E non tornerà più.

Era pur dolce
ma ora è passato,
strappati il cuore
amor, dimmi addio!
Non vale a nulla il pianto
- Maria Vergine, ascoltami tu!
se anche mia madre sapeva
che andava a finire così.

Le campane incominciano a suonare.

Ecco che la regina entra in città:
per l'incoronazione siamo qua!

Intermezzo.

La signora Peachum e Jenny delle Spelonche escono davanti al sipario calato.

SIGNORA PEACHUM Dunque, se uno dei prossimi giorni vedete Mackie Messer, correte dal poliziotto più vicino e avvertitelo: riceverete dieci scellini di premio.

JENNY Ma come potremo vederlo, se i poliziotti gli stanno alle calcagna? Se cominciano a dargli la caccia, non verrà certo a passare il tempo con noi.

SIGNORA PEACHUM Jenny, te lo dico io, anche se ha tutta Londra alle calcagna, Macheath non è uno da rinunciare per questo alle sue abitudini! (*Canta*)

BALLATA DELLA SCHIAVITÀ SESSUALE.

1.

Guardatelo: si atteggia a satanasso,
a ammazzasette dal coltello rosso,
a rovinafamiglie, a puttaniere
e dalle donne poi si fa fregare.
Lo voglia o no, non sfugge alla sua sorte:
la schiavitù sessuale è la più forte.
Dice: « Non riconosco né vangeli né codici ».
Il mondo è suo dominio incontrastato.
Dice: « Chi vede donna è già spacciato
e intorno a me non ne voglio vedere ».
Parli pur finché vuole, ci ricasca:
è appena scesa notte, e già cavalca.

2.

Tanti ne han visti tanti finir male,

inseguendo sottane andare in trappola;
giuran di ravvedersi, ma è una zoccola,
in conclusione, a fargli il funerale.
Anche i più dritti hanno la stessa sorte:
la schiavitù sessuale è la più forte.
Uno s'appiglia a Cristo; l'altro migliora i codici.
Il primo crede al papa; l'altro a Nietzsche.
A mezzodì fa voto: «Non mangerò più sedani».
Si astrae nell'ideale al pomeriggio.
La sera dice: « Ho il paradiso in tasca ».
Ma non è ancora notte, e già cavalca.

II.

Non era ancora spenta l'eco delle campane dell'incoronazione, e già Macheath si trovava fra le prostitute di Turnbridge! Le prostitute lo tradiscono. È giovedì sera

Lupanare a Turnbridge.

Un pomeriggio come un altro: le prostitute, per lo più in camicia, stirano biancheria, giocano a dama, si lavano: idillio borghese '. Giacobbe Ditauncino legge il giornale, senza che nessuno si curi di lui. Sta seduto tra i piedi degli altri.

GIACOBBE Oggi non viene.

UNA PROSTITUTA Davvero?

GIACOBBE Credo che non verrà più affatto.

PROSTITUTA Sarebbe un peccato.

GIACOBBE Davvero? Mi sbaglio di grosso, o è già fuori della cinta. Stavolta non c'era che da tagliar la corda!

Entra Macheath, appende il cappello a un chiodo, si siede sul divano dietro il tavolo.

MACHEATH Il caffè!

VIXEN *(ripete stupefatta)* Il caffè?!

GIACOBBE *(atterrito)* Ma come, non sei a Highgate?

MACHEATH Oggi è il mio giorno, giovedì. Non posso mica lasciarmi distrarre dalle mie consuetudini per simili bazzecole. *(Getta l'atto d'accusa sul pavimento)* Oltre tutto, piove.

JENNY *(legge l'atto d'accusa)* In nome del re contro il capitano Macheath viene elevata accusa di triplice...

GIACOBBE *(glielo toglie di mano)* Riguarda anche me?

MACHEATH Sì capisce, tutto il personale.

JENNY *(all'altra prostituta)* Di', questo è l'atto d'accusa. *(Pausa)*. Mac, dammi un po' la tua mano.

Mac tende la mano.

DOLLY Sì, Jenny, leggigli la mano, tu ci capisci a puntino. *(Regge una lampada a petrolio)*.

MACHEATH Grossa eredità?

JENNY No, niente grossa eredità!

BETTY Perché fai quella faccia, Jenny? Vien la pelle d'oca a guardarti!
MACHEATH Prossimo lungo viaggio?
JENNY No, niente lunghi viaggi!
VIXEN Che cosa vedi?
MACHEATH Mi raccomando, di' solo il buono, non il cattivo!
JENNY Oh, oh, vedo un luogo stretto e buio e poco amore. E poi vedo una T, vuol dire tradimento di una donna. Poi vedo...
MACHEATH Piano. Mi piacerebbe sapere qualcosa di più preciso, per esempio riguardo al luogo stretto e buio e al tradimento; il nome della donna che mi tradisce, per esempio!
JENNY Vedo solo che comincia per J.
MACHEATH Allora è sbagliato. Comincia per P.
JENNY Mac, quando soneranno le campane di Westminster per l'incoronazione, sarai in un brutto guaio!
MACHEATH Spiegati meglio!

(Giacobbe ride sgangheratamente).

Cosa c'è? *(Corre vicino a Jacobbe, legge con lui)* Sbagliatissimo, erano soltanto tre!

GIACOBBE *(ride)* Appunto!
MACHEATH Bella, questa biancheria.
PROSTITUTA Dalla culla alla tomba, la biancheria innanzi tutto!
VECCHIA PROSTITUTA Io non uso mai biancheria di seta I clienti hanno subito l'impressione che si sia malate.

Jenny scivola di soppiatto verso la porta.

SECONDA PROSTITUTA *(a Jenny)* Dove vai, Jenny?
JENNY Lo vedrete. *(Esce)*.
MOLLY Ma anche la tela casalinga respinge.
VECCHIA PROSTITUTA Io ho degli ottimi successi con la tela casalinga.
VIXEN Sì, i clienti si sentono subito come a casa loro,
MACHEATH *(a Betty)* Hai sempre il passafino nero?
BETTY Sempre il passafino nero.
MACHEATH Che biancheria hai?
SECONDA PROSTITUTA Io? Non ci penso neppure. Non posso portarmi nessuno in camera, mia zia è ninfomane, e nei portoni faccio a meno della biancheria, si capisce.

Giacobbe ride.

MACHEATH Hai finito?
GIACOBBE No, sono al punto dove parla delle violenze carnali.
MACHEATH *(siede nuovamente sul divano)* Ma dov'è Jenny? Mie belle signore, già molto tempo prima che la mia stella sorgesse sopra questa città...
VIXEN Già molto tempo prima che la mia stella sorgesse sopra questa città...
MACHEATH ... vivo in miserrime condizioni con una di voi, belle signore. E anche se oggi sono Mackie Messer, nella prospera fortuna non dimenticherò mai chi mi fu accanto nei giorni oscuri, e meno di ogni altra Jenny, che di tutte le ragazze fu per me la più cara. Attenzione!

Mentre Mac canta, Jenny appare davanti alla finestra di destra, e la cenno alla guardia Smith. La Signora Peachum si unisce a lei; i tre stanno immobili sotto il fanale e guardano la casa.

BALLATA DEL MACRÒ.

1.
MACHEATH

C'è stato un tempo - molto tempo fa -
che vivevamo insieme, lei e io.
Lei metteva la trippa, io il cervello,
io proteggevo lei, lei mi nutriva.
Può andar diverso, anche così va.
E ad ogni pretendente mi alzavo dal cuscino
e mi appartavo a bere un bicchierino
e quando lui scuciva gli dicevo:
« Vuol ripetere? Faccia pure, io bevo! »
così vivemmo insieme in quel bordello
per sei mesi: un tempo tanto bello!

Sulla porta appare Jenny; dietro di lei, Smith.

2.
JENNY

In quei sei mesi - molto tempo fa -
lui mi sbatteva senza complimenti
e se non c'eran soldi, giù botte, e la camicia
filava dritta al monte di pietà.
Eh, la camicia, una ne può far senza.:
Ma qualche volta anch'io mi rivoltavo,
« cosa ti credi poi? » gli domandavo
e allora mi allungava certe sberle
che per guarirle ci voleva il medico.

A DUE

In quel bordello passammo sei mesi:
vi dico io, furono bene spesi.

3.
A DUE

(insieme e a vicenda)

Ah sì, quel tempo ormai lontano sta⁸,

LUI Però non era tanto triste com'è adesso.

LEI Solo di giorno dormivamo assieme

LUI Per lasciar lei di notte in libertà.

(Di notte è l'uso, ma di giorno fa lo stesso!)

LEI Ma tu ogni tanto mi mettevi gravida.

LUI E allora si cambiava: io sotto, lei di sopra

LEI Per non correre il rischio di soffocare il bimbo

LUI Anche se il suo destino era nel limbo.

Sei mesi trascorremmo nel bordello:
ora è finito, ahimè, quel tempo bello.

Danza. Mac prende il bastone. Jenny gli porge il cappello, egli continua a ballare. In quel momento Smith gli pone una mani» sulla spalla.

SMITH Beh, ora possiamo andarcene!

MACHEATH C'è sempre una sola uscita in questo maledetto buco?

Smith fa per ammanettare Mac, che gli dà uno spintone nel petto. Smith indietreggia vacillando. Mac spicca un balzo verso la finestra. Davanti alla finestra sta la Signora Peachum con dei poliziotti.

MACHEATH (*rassegnato, cortesissimo*) Buongiorno, signora.

SIGNORA PEACHUM Caro signor Macheath! Lo dice sempre mio marito: i più grandi eroi della storia hanno inciampato su questa piccola soglia.

MACHEATH Posso chiederle come sta il suo consorte?

SIGNORA PEACHUM Meglio, grazie. Purtroppo ora lei dovrà accomiarsi da queste vezzose donzelle! Olà, guardie, conducete il signore nella sua nuova dimora.

(*Mac viene condotto via. La signora "Peachum si affaccia alla finestra*)

Belle signore, se volete fargli visita, potete sempre trovarlo in casa; d'ora in poi il signore alloggia nel carcere di Old Bailey. Lo sapevo che era qui a gironzare tra le sue puttane. Per il conto provvedo io. A ben rivederci, signore mie. (*Via*).

JENNY Di', Giacobbe, è successo qualcosa!

GIACOBBE (*che ha continuato a leggere senz'accorgersi di nulla*) Dov'è Mac?

JENNY Ci sono state le guardie!

GIACOBBE Santo cielo, e io che continuavo a leggere, a leggere, a leggere... Che distratto, che distratto! (*Via*).

III.

Tradito dalle prostitute, Macheath viene liberato dal carcere grazie all'amore di un'altra donna.

Prigione di Old Bailey. Una gabbia.

Entra Brown.

BROWN Voglia il cielo che i miei uomini non riescano ad acchiapparlo; buon Dio, come sarei contento se ora galopasse di là dalla palude di Highgate e pensasse al suo Jackie. Ma è così leggero... come tutti i grandi uomini, del resto. Se adesso lo porteranno qui, e lui mi guarderà col suo fedele sguardo di amico, come potrò resistere? Grazie a Dio, almeno c'è la luna; se ora sta attraversando la palude, almeno non smarrirà la strada. (*Rumore dietro la scena*). Che c'è? Oh, Dio, ecco che lo portano qui.

MACHEATH (*legato con grosse funi, scortato da sei guardie, entra con piglio spavaldo*) Beh, illustri reggimoccoli, grazie a Dio eccoci di nuovo nella nostra vecchia villa. (*Scorge Brown, che fugge nel più lontano angolo della cella*).

BROWN (*dopo una lunga pausa, vacillando sotto lo sguardo terribile dell'antico amico*) Oh, Mac, non sono stato io... ho fatto tutto quello che... Mac, non guardarmi così... non posso resistere... Il tuo silenzio è una tortura. (*A una guardia, ruggendo*) Non tirarlo così per la corda, figlio d'un cane... Dimmi qualcosa, Mac. Di' qualcosa al tuo vecchio Jackie... Concedigli una parola nelle tenebre dei... (*Appoggia il capo alla parete e piange*) Neppure di una parola ha voluto farmi grazia. (*Via*).

MACHEATH Quel povero Brown! L'incarnazione dei rimorsi di coscienza. E un tipo simile vuol fare il gran capo della polizia. Sono contento di non avergli fatto una scenata. A tutta prima ci avevo pensato, ma poi ho riflettuto a tempo che un cupo sguardo

condannatore gli avrebbe prodotto una ben più forte impressione. E l'ho imbroccata. L'ho guardato, e lui s'è messo a piangere a dirotto. È un giochetto che ho imparato leggendo la Bibbia.

(Entra Smith con le manette).

Ohé, signor gendarme, mi porta proprio le più pesanti? Col suo permesso, vorrei chiederne di più comode. *(Estrae di tasca il libretto degli assegni).*

SMITH Caro Capitano, può averne di qualunque prezzo. Dipende soltanto dal tipo che preferisce. Da una ghinea fino a dieci.

MACHEATH E quanto costa non metterne affatto?

SMITH Cinquanta.

MACHEATH *(riempiendo un assegno)* Il brutto è che adesso verrà a galla tutta la faccenda di Lucy. Se Brown sa quello che io, dietro le sue spalle fraterne, ho fatto con sua figlia, diventa una tigre.

SMITH Eh già, come uno si mette, si trova.

MACHEATH Quella sguadrina sta già aspettando fuori, ci giurerei. Avrò da passare dei bei giorni fino all'esecuzione.

Dite un po' voi, signori: è vita, questa?

Io non ci trovo più nessun sapore.

Fin da piccino m'han fatto paura

dicendo: vive bene chi sta bene!

Luce dorata. L'organetto viene illuminato. Dall'alto scendono tee lampade appese a una pertica. Sui cartelloni la scritta:

BALLATA DELLA VITA PIACEVOLE⁹

1.

D'esempi edificanti ne ho un subisso:

gente che per un libro salta i pasti

e vive in mezzo ai topi e ai muri guasti.

Con questo cibo chi si riempie il gozzo?

Che bel gusto, la vita dell'asceta!

Se mi credete, è tutta una fandonia:

da Londra a Babilonia non un passero

resisterebbe un giorno a questa dieta.

La libertà? D'accordo! Ma tenetelo a mente:

il sol chi ha la borsa piena vive piacevolmente.

2.

Quegli spericolati avventurieri

sempre disposti a risicar la pelle,

smaniosi di aggricciare le budelle

ai borghesi coi loro fieri accenti:

guardali a sera come son ridicoli

quando s'infilan tra le fredde coltri

con fredde mogli, e van sognando applausi

alla loro idiozia fra trenta secoli!

Che sugo han queste smanie? Direi: meno che niente!

Sol chi ha la borsa piena vive piacevolmente.

3.

Anch'io, ve lo confesso, a volte aspiro
alla parte del grande solitario,
ma una volta imboccato quel binario
chi cambia più? No, grazie, mi ritiro.
Misericordia e nobiltà d'animo danno
saggezza e fama, ma le sconti care:
vai a testa alta, ma devi ingoiare
troppe amarezze, troppo disinganno.
Facci una croce sopra! La morale è evidente:
sol chi ha la borsa piena vive piacevolmente.

Entra Lucy.

LUCY Ah, pezzo di vigliacco! Ma di', di', come hai il coraggio di guardarmi ancora in faccia, dopo tutto quello che c'è stato tra noi?

MACHEATH Lucy, ma sei proprio senza cuore? Non sai che hai tuo marito davanti agli occhi?

LUCY Mio marito! Mostro! Credi che non sappia niente della signorina Peachum! Ti caverei gli occhi con le unghie!

MACHEATH Lucy, seriamente, non sarai così pazza da essere gelosa di Polly?

LUCY Ma non l'hai sposata forse, brutto porco?

MACHEATH Sposata! Questa è bella! Frequento casa sua, le parlo, ogni tanto magari le do una specie di bacio, e adesso quella scema puttanelle va intorno a blaterare che io l'ho sposata. Cara Lucy, sono pronto a far di tutto per darti soddisfazione; e se credi di poterla trovare in un matrimonio con me, benissimo. Che cosa può dire di più un gentiluomo? Non può dir nulla di più.

LUCY Oh, Mac, io voglio soltanto diventare una donna onesta.

MACHEATH Se credi di poterlo diventare grazie a un matrimonio con me, benissimo. Che cosa può dire di più un gentiluomo? Non può dir nulla di più.

Entra Polly.

POLLY Dov'è mio marito? Oh, Mac, eccoti qui. Non voltare il viso, non devi aver vergogna di me. Sono pur tua moglie.

LUCY Ah, razza di canaglia!

POLLY Oh, Mackie, in carcere! Perché non sei fuggito oltre la palude di Highgate? Mi avevi detto che non saresti più andato da quelle donne. Io sapevo quel che ti avrebbero fatto; ma non ti ho detto nulla, perché avevo lede in te. Mac, ti rimarrò vicina fino alla morte... Non una parola, Mac? Non uno sguardo? Oh, Mac, pensa a quello che soffre la tua Polly a vederti così!

LUCY Ah, brutta squaldrina!

POLLY Che cosa significa, Mac? Chi è costei? Dille almeno chi sono io. Dille, ti prego, che sono tua moglie. Non sono forse tua moglie? Guardami, non sono forse tua moglie?

LUCY Mascalzone ipocrita, di' un po', hai due mogli, eh, mostro?

POLLY Parla, Mac: non sono tua moglie? Non ho dato tutto per te? Sono arrivata innocente allo stato coniugale, lo sai anche tu. Poi mi hai affidato la combriccola, e io ho fatto tutto come eravamo rimasti d'accordo, e devo anche ordinare a Giacobbe che...

MACHEATH Se riusciste a tener ferme le vostre lingue per due minuti, tutto sarebbe spiegato.

LUCY No, non voglio tener la lingua ferma, non posso sopportarlo. Un essere di sangue e di carne non può sopportare una cosa simile.
POLLY Mia cara, è naturale che la moglie...
LUCY La moglie!!
POLLY ...che la moglie abbia una certa naturale precedenza. Purtroppo, mia cara, almeno nelle forme esteriori. Poverino, rischia di ammattire con tutti questi fastidi.
LUCY Fastidi! Non c'è male! Cosa sei venuta a cercare qui, stronzetta che sei? Dunque, è tutta qui la tua gran conquista! Tutta qui la famosa bellezza di Soho!

Luce dorata. L'organetto viene illuminato. Dall'alto scendono tre lampade appese a una pertica. Sui cartelloni la scritta:

DUETTO DELLA GELOSIA.

1.

LUCY

Vieni fuori, bellezza di Soho!
Fammi vedere le tue belle gambe!
Voglio vedere un po'
se come te non ce n'è nessun'altra.
Che razza d'impressione gli hai fatta, a mio marito!

POLLY

Ah davvero, davvero?

LUCY

Già, mi vien proprio da ridere.

POLLY

Ma come, ma come?

LUCY

Eh, sarebbe divertente!

POLLY

Tanto, tanto divertente?

LUCY

Se Mac ti degna di uno sguardo!

POLLY

Se mi degna di uno sguardo?

LUCY

Ah, ah, ah! Chi vuoi che vada:
con un tipo come te?

A DUE

Quanto a questo, la vedremo!
Già, davvero la vedremo!
Mackie ed io, una vita da colombi!
Vuol bene solo a me, non me lo fo rubare!
Bisogna che lo dica,
così non può finire
per la prima cagnetta che s'affaccia.
Figurarsi!

2.

POLLY

Ah, mi chiamano la bella di Soho

e dicono che ho delle belle gambe.

LUCY
Quelle, dici?

POLLY
C'è chi vuol vedere un po'
e come me ce n'è una sola, dicono.

LUCY
Mer dosa!

POLLY
Mer dosa te!
Che razza d'impressione avrai fatta a mio marito!

LUCY
Ah davvero, davvero?

POLLY
Già, c'è proprio da ridere!

LUCY
Ma proprio, ma proprio?

POLLY
Eh, sarebbe divertente!

LUCY
Ah davvero, divertente?

POLLY
Se qualcuno non ti degna di uno sguardo!

LUCY
Se qualcuno non mi degna di uno sguardo?

POLLY (*al pubblico*)
Dite un po' voi: chi volete che vada
con un tipo come quella?

LUCY
Quanto a questo, la vedremo.

POLLY
Già, davvero la vedremo.

A DUE
Mackie ed io, una vita da colombi!
Vuol bene solo a me, non me lo fo rubare!
Bisogna che lo dica,
così non può finire
per la prima cagnetta che s'affaccia.
Figurarsi!

MACHEATH Dunque, cara Lucy, calmati, vuoi? Non è altro che uno stratagemma di Polly. Non le parrebbe vero di separarmi da te, e, una volta che m'avessero impiccato, le piacerebbe di andare attorno proclamandosi mia vedova. In verità, Polly, non è questo il momento.

POLLY Hai il coraggio di ripudiarmi?

MACHEATH E tu hai il coraggio di volermi dare a intendere che siamo sposati? Polly, perché vuoi infierire sulla mia disgrazia? (*Scuote il capo con aria di rimprovero*) Polly, Polly!

LUCY In realtà, signorina Peachum, lei si compromette da sé. A parte tutto, è mostruoso da parte sua mettere in agitazione un uomo che si trova a questi passi!

POLLY Mi pare che dovrebbe essere lei, egregia signorina, ad imparare le più elementari regole della decenza, che prescrivono di mantenere un po' più di riserbo verso un uomo in presenza di sua moglie.

MACHEATH Seriamente, Polly, questo significa spingere lo scherzo troppo oltre.

LUCY E se lei, gentilissima, ha voglia di fare uno scandalo qui in carcere, mi vedrò costretta a chiamare un guardiano perché le mostri dov'è la porta. Spiacentissima, cara signorina.

POLLY Signora! Signora! Signora! Permetta che le dica ancora questo: cara signorina, coteste arie che lei si dà, le stanno assai male. Il mio dovere m'impone di restare accanto a mio marito.

LUCY E tu, cosa dici? cosa dici? E non vuole andarsene! La cacciamo via, e lei non vuole andarsene! Devo parlare ancora più chiaro?

POLLY Ohé! Brutto rospo, adesso tieni ferma la linguaccia, se no ti allungo un pugno sul muso, egregia signorina!

LUCY Te ne vai sì o no, rompiscatole? Con te bisogna parlar chiaro. Le belle maniere tu non le capisci.

POLLY Le tue belle maniere! Comprometto soltanto la mia dignità. Ho troppa stima di me stessa... davvero. (*Singhiozza forte*).

LUCY Ma guarda un po' la mia pancia, sgualdrina! Credi che sia stata l'acqua fresca a ridurmi così? Non ti si aprono ancora gli occhi, di'?

POLLY Ah, sei incinta, dunque? E hai ancora il coraggio di fare la gran dama! Chi è stato a farlo salire in camera, vorrei sapere?

MACHEATH Polly!

POLLY (*piangendo*) Questo è davvero troppo, Mac. Questo non doveva succedere. Non so neanche più che cosa mi resta da fare.

Entra la Signora Peachum.

SIGNORA PEACHUM Lo sapevo. È qui dal suo ganzo. Brutta sudiciona, vieni qui subito. Quando lo manderanno sulla forca, vacci anche tu, eh! Costringere una donna onorata come tua madre a venire in carcere a tirarti fuori. E non basta una, ce ne ha due intorno, questo Nerone!

POLLY Lasciami qui, mamma, ti prego; tu non sai...

SIGNORA PEACHUM A casa, e subito.

LUCY Sente? Deve dirglielo sua madre, come ci si ha da comportare!

SIGNORA PEACHUM Marsch!

POLLY Subito. Solo devo... devo dirgli ancora qualche cosa... davvero... È molto importante, sai.

SIGNORA PEACHUM (*le dà uno schiaffo*) Toh, anche questo è importante. Marsch!

POLLY Oh, Mac! (*Sua madre la trascina via*).

MACHEATH Lucy, sei stata magnifica. Naturalmente, avevo compassione di lei. Perciò non ho potuto trattarla come si meritava. Per un momento hai pensato che ci fosse qualcosa di vero in quello che lei diceva: ho ragione o no?

LUCY Sì, l'ho pensato, amor mio.

MACHEATH Se ci fosse stato qualcosa, sua madre non mi avrebbe messo in questa situazione. Hai sentito come si è espressa sul mio conto? Una madre tratta così tutt'al più un seduttore, non il proprio genero.

LUCY Come sono felice se tu mi parli col cuore. Ti amo tanto, che preferirei quasi vederti appeso alla forca, piuttosto che tra le braccia di un'altra donna. Non è strano?

MACHEATH Lucy, vorrei poterti essere debitore della mia vita.

LUCY Com'è bello sentirtelo dire, ripetilo ancora.

MACHEATH Lucy, vorrei poterti essere debitore della mia vita.

LUCY Devo fuggire con te, tesoro?

MACHEATH Capisci, se fuggiamo insieme sarà più difficile nasconderci; invece, appena avranno smesso di cercarmi, ti manderò subito a chiamare: e per espresso, stanne certa!

LUCY Come posso aiutarti?

MACHEATH Portami il cappello e il bastone! (*Lucy ritorna col cappello e il bastone e li getta nella cella di Mac*). Lucy, il frutto del nostro amore, che tu porti nelle viscere, ci avvincerà per sempre l'uno all'altra!

Lucy se ne va.

SMITH (*appare, entra nella gabbia e dice a Mac*) Mi renda il bastone.

Dopo una breve caccia che Smith conduce con una sedia e una spatola facendo girare Mac in tondo, Mac balza fuori dall'inferriata. Le guardie lo rincorrono.

BROWN (*dall'interno*) Olà, Mac!... Mac, per favore, rispondi, è Jackie che ti chiama. Mac, per favore, sii buono, rispondimi, non posso più resistere. (*Entra*) Mackie! Cos'è successo? Oh, ha tagliato la corda. Dio sia lodato! (*Si siede sul tavolaccio*).

Entra Peachum.

PEACHUM (*a Smith*) Mi chiamo Peachum. Vengo ad incassare le quaranta sterline di taglia per la cattura del bandito Macheath. (*Appare davanti alla gabbia*) Olà, c'è il signor Macheath, qui? (*Brown tace*). Ah, benissimo! Ah, l'altro signore se n'è andato a spasso? Vengo qui per trovare un brigante e chi trovo? Il signor Brown! Trovo Brown-la-Tigre e non trovo il suo amico Macheath.

BROWN (*gemendo*) Oh, signor Peachum, non è colpa mia.

PEACHUM Sì capisce di no: vorrei vedere anche questa! Non sarà poi lei stesso a... per poi mettersi in una situazione come questa... Impossibile, Brown.

BROWN Signor Peachum, sono sconvolto.

PEACHUM Lo credo bene. Deve essere in uno stato spaventevole.

BROWN Sì, è questo sentimento d'impotenza che mi paralizza. Questi birbaccioni fanno quel che vogliono. È tremendo, tremendo.

PEACHUM Non vorrebbe sdraiarsi un po'? Chiuda un momento gli occhi e faccia come se non fosse accaduto nulla. Pensi di essere su un bel prato verde con nuvolette bianche in cielo, e soprattutto scacci dalla testa tutti questi orrori. Quelli che son già accaduti, e quelli che hanno ancora da venire.

BROWN (*inquieto*) Che cosa intende?

PEACHUM Sa che ha una cera magnifica? Io, al suo posto, sarei completamente a terra, m'infilerei a letto e berrei del tè caldo. E mi preoccuperei in special modo che qualcuno mi tenesse la mano sulla fronte.

BROWN Per tutti i diavoli, se quel briccone se l'è squagliata io non ci ho colpa. La polizia non ci può far nulla.

PEACHUM Davvero? La polizia non ci può far nulla? Non crede che rivedremo qui il signor Macheath? (*Brown fa spallucce*). Allora veramente lei avrà da patire un torto gravissimo. Adesso, si capisce, tutti ricominceranno a dire che la polizia non

avrebbe dovuto lasciarselo scappare. Già, lo splendido corteo dell'incoronazione...
lo vedo e non lo vedo.

BROWN Che significa?

PEACHUM Mi permetto di ricordarle un precedente storico, che sebbene a suo tempo, millequattrocento anni prima di Cristo, abbia sollevato grande scalpore, oggi è sconosciuto ai più. Quando morì il re Ramsete Secondo d'Egitto, il capo della polizia di Ninive, oggi Cairo, si rese colpevole di non so quali piccolezze nei riguardi degli infimi strati della popolazione locale. Già quella volta il fatto ebbe conseguenze spaventevoli. Secondo quanto si legge nei libri di storia, il corteo per l'incoronazione della nuova regina, Semiramide, si tramutò « in una serie di catastrofi per la troppa viva partecipazione degli infimi strati della popolazione ». Gli storici inorridiscono di raccapriccio per il terribile castigo riservato da Semiramide al capo della polizia. Ho solo un vago ricordo, ma so che si trattava di serpenti ch'essa nutriva col proprio seno.

BROWN Davvero?

PEACHUM Il Signore sia con lei, Brown. (*Esce*).

BROWN Ormai non resta che ricorrere al pugno d'acciaio. Sergenti, a rapporto! Allarme!

Sipario. Luce dorata. Macheath e Jenny delle Spelonche escono davanti al sipario e cantano il *Secondo finale da tre soldi*.

SECONDO FINALE DA TRE SOLDI

1.

MAC

Voi che alla retta vita ci esortate
e ad evitare il fango del peccato,
prima di tutto fateci mangiare
e poi parlate pure a perdifiato.
Voi che alla vostra ciccia tenete e al nostro onore,
date ascolto, sappiatelo, è così:
solo saziato l'uomo può farsi migliore!
Pochi discorsi, il punto è tutto qui.
Della gran forma di pane, una fetta
anche ai reietti e ai poverelli spetta.

VOCE DIETRO LA SCENA

Ahimè, di cosa vive l'uomo?

MAC

Solo assaltando
gli uomini, torturando, depredando, sbranando.
Nel mondo l'uomo è vivo solo a un patto:
se può scordar che a guisa d'uomo è fatto.

CORO

Signori, fate a meno d'imposture:
l'uomo vive d'infamie e di brutture!

2.

JENNY DELLE SPELONCHE

Voi che dite alle donne quando possono
alzar le gonne e stralunare gli occhi,
prima di tutto fateci mangiare,

poi, se volete, potrete parlare.
Voi che godete a spese del nostro disonore,
date ascolto, sappiatelo, è così:
solo saziato l'uomo può farsi migliore.
Pochi discorsi, il punto è tutto qui.
Della gran forma di pane, una fetta
anche ai reietti e ai poverelli spetta.

VOCE DIETRO LA SCENA

Ahimè, di cosa vive l'uomo?

JENNY

Solo assaltando
gli uomini, torturando, depredando, sbranando.
Nel mondo l'uomo è vivo a un patto:
se può scordar che a guisa d'uomo è fatto.

CORO

Signori, fate a meno d'imposture:
l'uomo vive d'infamie e di brutture!

ATTO TERZO

I.

Nella stessa notte Peachum si prepara a dar battaglia. Con una dimostrazione dei miserabili egli progetta di turbare il corteo dell'incoronazione.

Il guardaroba di Peachum.

I mendicanti dipingono cartelli con scritte come: « Ho dato il mio occhio al Re » ecc.

PEACHUM Signori, nelle nostre undici filiali da Drury Lane a Turnbridge millequattrocentotrentadue signori lavorano, come voi, a preparare cartelli per presenziare all'incoronazione della nostra regina.

SIGNORA PEACHUM Avanti, avanti! Chi non ha voglia di lavorare, non può fare il mendicante. Tu vuoi essere cieco e non sei neanche capace di far bene una R? Questo cartello dev'essere scritto con una scrittura infantile: è un vecchio che lo porta!

Rullo di tamburi.

UN MENDICANTE Ecco: sta montando la guardia dell'incoronazione! Il più bel giorno del servizio militare! E non si figurano nemmeno che proprio oggi avranno da fare con noi.

FILCH *(entra con tono ufficiale)* Signor Peachum, stanno arrivando una dozzina di pollastre notturne. Asseriscono di dover ricevere del denaro.

Entrano le prostitute.

JENNY Mia cara signora...

SIGNORA PEACHUM Che aria avete! Sembrate appena cascate giù dal trespolo. Volete i soldi per il vostro Macheath, eh? Ebbene, non avrete niente, capito? Niente.

JENNY Come possiamo capirlo, signora?

SIGNORA PEACHUM Venirmi a fare irruzione in casa a tarda notte! Entrare in una casa per bene alle tre del mattino! Facevate meglio a riposarvi del vostro mestiere. Avete una faccia da latte vomitato.

JENNY Come, signora, dunque non possiamo ricevere l'onorario che ci spetta contrattualmente per aver assicurato il signor Macheath alla giustizia?

SIGNORA PEACHUM Proprio così: una merda riceverete e non il premio del tradimento.

JENNY E perché, gentile signora?

SIGNORA PEACHUM Perché quel distintissimo signor Macheath è di nuovo disperso a tutti i venti. Per questo. E adesso sgombrate da questa casa onorata, care damigelle.

JENNY Beh, questo è proprio il colmo. Permetta che glielo dica: non tratti così con noi. Con noi, no.

SIGNORA PEACHUM Filch, le signore desiderano essere condotte fuori.

Filch si dirige verso le signore. Jenny lo respinge.

JENNY Mi faccia la cortesia di chiudere quella sua bocca puzzolente, o potrebbe darsi che...

Entra Peachum.

PEACHUM Cos'è successo? Spero bene che non avrai dato neanche un soldo. Beh, come va, care signorine? È in gattabuia il signor Macheath, o no?

JENNY La smetta un po' col suo signor Macheath. Lei, a quell'uomo, non è neanche degno di allacciargli le scar-pe. Stanotte ho dovuto mandar via un tale, tanto avevo inzuppato il cuscino di lacrime al pensiero di aver venduto a lei un gentiluomo come quello. Sì, care signore, e sapete cosa m'è capitato stamattina, neanche un'ora fa? Mi ero addormentata a furia di piangere, quando sento un fischio, e chi c'è nella strada? Proprio lui, l'uomo per il quale piangevo; e mi chiede di buttargli giù la chiave. Ha voluto dimenticare nelle mie braccia il torto che gli avevo fatto. In tutta Londra, signore mie, non c'è un gentiluomo più distinto. E se ora la nostra collega Suky Tawdry non è qui con noi, è perché lui, dopo aver lasciato me, se n'è andato a consolare anche lei.

PEACHUM (*meditabondo*) Suky Tawdry...

JENNY Ecco, e ora dica un po' se non è vero che non è neanche degno di allacciargli le scarpe, brutto spione!

PEACHUM Filch, presto, corri al commissariato qui vicino, il signor Macheath si trova presso la signorina Suky Tawdry. (*Filch esce*). Ma care signore, perché questo litigio? Il denaro vi sarà pagato, è inteso. Cara Celia, faresti meglio ad andar di là a preparare il caffè per le signorine, invece di star qui a insolentire.

SIGNORA PEACHUM (*andandosene*) Suky Tawdry!
 Ce n'è uno che è a un passo dalla forca,
 la calce han già comprata che lo deve calcinare,
 ha la vita appesa ad un capello
 e che cosa ha per la testa, quel tipo? Le ragazze.
 Anche sotto la forca, è sempre pronto:
 questa è la schiavitù sessuale.

È già venduto con la pelle e tutto,
 lei stessa gli ha fatto vedere la paga di Giuda,
 e perfino lui comincia ora a capire:
 fra le gambe delle donne c'è la fossa preparata.
 È inutile che pianga e si disperi.
 Prima di notte, è già a letto con quella.

PEACHUM Avanti, avanti! Crepereste tutti quanti nelle cloache di Turnbridge, se io, nelle mie notti insonni, non avessi scoperto il mezzo di far nascere soldini dalla vostra povertà. Ma io ho scoperto che coloro che posseggono sulla terra, possono si provocare la miseria, ma non possono vederla. Perché sono dei deboli e degli imbecilli, esattamente come voi. Anche se hanno da ingozzarsi fino al termine dei loro giorni, anche se possono spalmare di burro il pavimento, tanto da ingrassare perfino le briciole che cadono dalla tavola, non possono vedere con indifferenza un uomo che non si regga dalla fame, purché beninteso quest'uomo stramazzi proprio davanti alle loro finestre.

Entra la Signora Peachum con un vassoio colmo di tazze di caffè.

SIGNORA PEACHUM Domani potete passare in negozio a riscuotere il denaro: dopo l'incoronazione, però.

JENNY Signora Peachum, sono senza parole.

PEACHUM Adunata! Troviamoci fra un'ora davanti a Buckingham Palace. Marsch!

I mendicanti si dispongono in fila.

FILCH (*entra di corsa*) Polenta! Non sono neanche arrivato al commissariato. La polizia è già qui!

PEACHUM Nascondetevi! (*Alla Signora Peachum*) Riunisci l'orchestrina, presto. E quando mi senti dire « inoffensivo », capito?, inoffensivo. . .

SIGNORA PEACHUM Inoffensivo? Non ci capisco niente.

PEACHUM Si capisce che non capisci. Dunque, quando dirò « inoffensivo »... (*Colpi alla porta*). Dio vi ringrazio, questa è la chiavettina... « inoffensivo », allora attaccate una musica qualsiasi. Via!

La Signora Peachum esce coi mendicanti. Questi, meno la ragazza col cartello « Vittima dell'arbitrio militare », si nascondono con tutti i loro attrezzi dietro il guardaroba a destra. Entra Brown con le guardie.

BROWN Beh, adesso facciamo sul serio, signor amico del mendicante. Smith, le catene, subito. Oh, guarda che bei cartelli! (*Alla ragazza*) « Vittima dell'arbitrio militare »: saresti tu, per caso?

PEACHUM Buongiorno, Brown, buongiorno, ha dormito bene?

BROWN Eh?

PEACHUM 'Ngiorno, Brown.

BROWN Dice a me? Conosce forse qualcuno di voi? Non credo di avere la fortuna di conoscerti.

PEACHUM Davvero no? 'Ngiorno, Brown.

BROWN Buttagli via il cappello dalla testa.

Smith esegue.

PEACHUM Vede, Brown, dal momento che per caso passa di qua, dico per caso, Brown, colgo l'occasione per pregarla di mettere una buona volta sotto catenaccio un certo Macheath.

BROWN Costui è pazzo. Non ridere, Smith. Di' un po', Smith, com'è possibile che quel delinquente notorio circoli libero per Londra?

PEACHUM Perché è amico suo, Brown.

BROWN Chi?

PEACHUM Mackie Messer. Io no, già. Io non sono un delinquente. Sono un pover'uomo. Però lei non può trattarmi male. Brown, lei sta per passare il più brutto quarto d'ora della sua esistenza. Vuole un caffè? (*Alle prostitute*) Ragazze, date un sorso al signor capo della polizia, ma che modi son questi? Viviamo pur tutti d'accordo! Ci atteniamo tutti alla legge! La legge è fatta esclusivamente per lo sfruttamento di coloro che non la capiscono, o ai quali la brutale necessità non permette di rispettarla. E chi vuol cavare la sua briciolina da questo sfruttamento, deve attenersi strettamente alla legge.

BROWN Dunque lei ritiene i nostri giudici corruttibili!

PEACHUM Al contrario, signor mio, al contrario! I nostri giudici sono assolutamente incorruttibili: nessuna somma è capace di corromperli fino al punto di farli giudicare secondo diritto.

Secondo rullo di tamburi.

Si pongono in marcia le truppe per il servizio d'ordine! I miseri tra i miseri si porranno in marcia da qui a mezz'ora.

BROWN Sì, signor Peachum, perfettamente. Da qui a mezz'ora i miseri tra i miseri si porranno in marcia per Old Bailey, verso la prigione, i quartieri d'inverno. (*Alle guardie*) Avanti, ragazzi, raccogliete tutti quelli che sono qui. Raccogliete tutti i patrioti che trovate qui dentro. (*Ai mendicanti*) Avevate mai sentito parlare di Brown-la-Tigre? Stanotte, Peachum, ho proprio trovato la soluzione e, posso dirlo,

ho salvato un amico dal pericolo di morte. Semplicissimo: dò fuoco al cimiciaio. E metto dentro tutti sotto accusa - già, sotto che accusa? Sotto accusa di accattonaggio. Se non sbaglio, lei mi aveva accennato di volermi buttare addosso proprio oggi, a me e alla regina, tutti gli accattoni di Londra. E io, gli accattoni, li spedisco in gattabuia. Toh, impara.

PEACHUM Benissimo, ma... quali accattoni?

BROWN Questi storpi qui. Smith, portiamoli via con noi, questi egregi patrioti.

PEACHUM Brown, lasci che la metta in guardia contro la precipitazione: meno male, Brown, che è venuto da me! Vede, Brown, questi due o tre poveracci li può arrestare, si capisce, sono inoffensivi, inoffensivi...

La musica attacca, e suona a mo' di preludio alcune battute della *Canzone dell'inadeguatezza degli umani sforzi*.

BROWN Che è questo?

PEACHUM Musica. Suonano come possono, naturalmente. La *Canzone dell'inadeguatezza degli umani sforzi*. Non la conosce? Impari lei, adesso.

Luce dorata. L'organetto viene illuminato. Dall'alto scendono tre lampade appese a una pertica. Sui cartelloni la scritta:

CANZONE DELL'INADEGUATEZZA DEGLI UMANI SFORZI.

1.

Vuoi viver con la testa? Uomo, non esser sciocco!

Chi può campare d'una testa?

Al massimo un pidocchio.

Per stare a questo mondo
ci vuoi gente più furba di voialtri:
trucchi e imbrogli son tanti
che nessuno li sa.

2.

Prepara un bel progetto,
da grande luminare!

Poi pensa a un altro bel progetto
poi prova a farli andare!

Per stare a questo mondo
ci vuoi gente cattiva, cari miei,
Poco servono i bei
sentimenti, si sa.

3.

Rincorri la fortuna,
però non correr troppo!

Tu insegui la fortuna, e lei
vien dietro a piede zoppo.

Per stare a questo mondo
troppe pretese avete, gente mia.
Chi nutre sogni splendidi
nei muri cozzerà.

PEACHUM Il suo progetto, Brown, era geniale, ma irrealizzabile. Qui al massimo potrà arrestare un paio di ragazzi, che volevano manifestare la loro gioia per l'incoronazione della loro regina e stavano preparando un ballo mascherato. Se dovessero venire i veri miserabili (qui non ce n'è neanche uno), ne vedrebbe a migliaia. Ecco il punto: lei ha dimenticato com'è spaventoso il numero dei poveri. Se si mettono davanti alla chiesa, non sarà certo una visione di festa: non è gente che abbia un bell'aspetto. Sa che cos'è il lupus, Brown? E se ci fossero centoventi lupus? La nostra graziosa regina ha un debole per i cani lupi, ma non per i lupus. E una fila di mutilati davanti al portale della chiesa. Meglio evitarlo, Brown. Probabilmente, dirà lei, la polizia avrà ragione di noialtri poveretti. Ma lei stesso non ci crede. Però, che impressione farebbe se, al momento dell'incoronazione, si dovessero prendere a scudisciate seicento poveri storpi? Oh, una brutta impressione. Una impressione ripugnante. Roba da star male. Brown, mi sento mancare al solo pensarci. Una seggiolina, di grazia.

BROWN (*a Smith*) Costui ci minaccia, Smith, ci sta ricattando. Non abbiamo nessun appiglio contro costui, nemmeno per motivi di ordine pubblico. Cose mai viste.

PEACHUM Ma adesso si vedono. Voglio dirle una cosa: con la regina d'Inghilterra può comportarsi come crede. Ma se pesterà i piedi al più povero degli abitanti di Londra, caro signor Brown, l'avrà finita di fare brau-brau.

BROWN E va bene: arrestiamo Mackie Messer, arrestiamolo! È una parola. Per arrestare un uomo, bisogna sapere dov'è.

PEACHUM Se mi dice questo, non posso contraddirla. Perciò io le farò sapere dov'è l'uomo; e vedremo un po' se esiste ancora la creanza. Jenny, dove si trattiene il signor Macheath?

JENNY Presso Suky Tawdry, Oxford Street 21.

BROWN Smith, andate subito da Suky Tawdry al 21 di Oxford Street, arrestate Macheath e portatelo a Old Bailey. Io intanto andrò a mettermi la tenuta di gala. Per un giorno come questo ci vuole la tenuta di gala.

PEACHUM Brown, se alle sei non è impiccato...

BROWN Ah, Mac, è andata male. (*Esce con le guardie*).

PEACHUM (*gli grida dietro*) Allora, ha imparato qualcosa, Brown?

Terzo rullo di tamburi.

Terzo rullo di tamburi. Contrordine per il piano di marcia. Nuova destinazione: carcere di Old Bailey. Marsch.

(*I mendicanti escono. Peachum canta*)

Non è punto buono l'uomo:
 ha bisogno di legnate.
 Se gli hai dato sodo in capo
 forse il meglio gli vien fuori.
 Per stare a questo mondo
 certo l'uomo non è abbastanza buono.
 Qualche legnata in testa
 male non gli farà.

Sipario. Davanti al sipario appare JENNY con un organetto e canta la

CANZONE DEL RE SALOMONE.

1.

Era un gran savio, re Salomone,
ma poco gli servi.
Capiva tutto, tutto sapeva
e « Il mondo è solo vanità »
non fece che ripetere.
Che grande saggio fu Salomone!
Ma presto a tutti fu ben chiaro
che la saggezza costa caro:
riduce troppa gente a mal partito,
sicché beato chi non ce l'ha!

2.

La gran bellezza di Cleopatra
ben poco le servi.
Abbindolò due imperatori
ma poi nel vizio s'imputtani
e si ridusse in cenere.
L'assomigliavano a Babilonia!
Ma presto a tutti fu ben chiaro
che la bellezza costa caro:
riduce troppa gente a mal partito,
sicché beato chi non ce l'ha!

3.

E l'eroismo a Giulio Cesare
ben poco gli servi.
Pareva un dio sopra l'altare
ed un bel giorno ucciso fu
e cadde nella polvere.
«Tu quoque, Bruto! » Che conclusione!
E presto a tutti fu ben chiaro
che l'eroismo costa caro:
anche i duci riduce a mal partito,
sicché beato chi non ce l'ha!

4.

E Brecht smanioso di sapere
tutti lo cantavate!
Ma lui, testardo, chiedeva perché
il ricco vuoi tutto avere per sé
ed ora va in esilio.
Che ficcanaso, che curiosone!
E presto tutti han visto chiaro
che certe smanie costano caro:
riducono la gente a mal partito,
sicché beato chi non ne ha!

5.

Ed ecco qui messer Macheath
a un passo dal capestro!
Finché si seppe limitare
e rubò quel che era da rubare

nessuno riuscì a batterlo.
Ma un giorno al cuore si abbandonò!
E finalmente a tutti è chiaro
che la passione costa caro:
riduce anche i banditi a mal partito,
sicché beato chi non ce l'ha!

II.

*Lotta per la proprietà*¹⁰ .

Camera di fanciulla a Old Bailey.

SMITH Signorina, la signora Polly Macheath vorrebbe parlarle.
LUCY La signora Macheath? Falla entrare.

Entra Polly.

POLLY Buongiorno, signora. I miei rispetti, signora.
LUCY Prego, desidera?
POLLY Mi riconosce?
LUCY Certo che la conosco.
POLLY Vengo a pregarla di scusarmi per la mia condotta di ieri.
LUCY Molto interessante.
POLLY Davvero, non ho nessuna scusa per la mia condotta di ieri... se non la mia sventura.
LUCY Già, già.
POLLY Gentile signora, deve scusarmi. Ieri ero molto irritata per la condotta del signor Macheath. Realmente, non avrebbe dovuto metterci tutt'e due in una situazione simile, nevvvero? Può anche dirglielo, se lo vede.
LUCY Io... io... non lo vedo.
POLLY Sì che lo vede.
LUCY No, non lo vedo.
POLLY Scusi.
LUCY Egli ha molta simpatia per lei.
POLLY Oh no, ama soltanto lei, lo so di sicuro.
LUCY Molto gentile.
POLLY Ma un uomo, signora, ha sempre paura di una donna che l'ama troppo. E naturalmente ne viene di conseguenza che poi trascuri quella donna e la eviti. Fin dalla prima occhiata ho inteso che verso di lei egli aveva degli obblighi che io certamente non avrei previsti.
LUCY Lo pensa proprio sinceramente?
POLLY Certo, sicuro, sincerissimamente, gentile signora. La prego.
LUCY Cara signorina Polly, gli abbiamo voluto troppo bene tutt'e due.
POLLY Forse. (*Pausa*). E adesso, signora, voglio spiegarle com'è andata. Dieci giorni fa ho visto il signor Macheath per la prima volta all'Albergo della Seppia. C'era anche mia madre. Cinque giorni più tardi, ossia pressappoco ieri l'altro, ci siamo sposati. Ieri ho saputo che la polizia lo sta cercando per vari delitti. E oggi, non so più che cosa accadrà. Dunque, signora, soltanto dodici giorni fa non mi sarei figurata che potevo perdermi con un uomo.

Pausa.

LUCY La capisco, signorina Peachum.

POLLY Signora Macheath.

LUCY Signora Macheath.

POLLY Del resto, nelle ultime ore ho pensato molto a quell'uomo. Non è una cosa tanto semplice. Vede, signorina, per il contegno ch'egli ha tenuto ieri nei suoi riguardi devo invidiarla sinceramente. Quando, costretta da mia madre, ho dovuto abbandonarlo, non ha mostrato neppure un'ombra di rimpianto. Forse è senza cuore, forse ha una pietra in petto al posto del cuore. Che ne pensa, Lucy?

LUCY Sì, cara signorina; però non so se tutta la colpa sia da ascrivere al signor Macheath. Lei avrebbe dovuto rimanere a casa sua, cara signorina.

POLLY Signora Macheath.

LUCY Signora Macheath.

POLLY Sì, è vero, o almeno avrei dovuto dar retta al mio papà, e impostare tutta la faccenda su basi commerciali.

LUCY Certo.

POLLY (*piange*) Ma lui è tutto quel che possiedo.

LUCY Mia cara, è una sfortuna che può capitare alla più intelligente delle donne. Ma dato che è ufficialmente sua moglie, questo dovrebbe tranquillizzarla. Poveretta, com'è abbattuta; non posso più reggere a vederla. Vuole prendere qualcosina?

POLLY Come?

LUCY Mangiare qualcosa!

POLLY Oh, sì, grazie, mangiare qualcosa. (*Lucy esce. Tra sé*) Che carogna!

LUCY (*torna con caffè e pasticcini*) Ecco, questo basterà.

POLLY Troppo disturbo, signora. (*Pausa. Mangiano*). Bello questo suo ritratto che ha qui. Quando l'ha portato?

LUCY Come, portato?

POLLY (*candida*) Voglio dire, quand'è che gliel'ha portato su in camera

LUCY Non l'ha mai portato.

POLLY Gliel'ha dato qui in camera direttamente?

LUCY Qui in camera non è mai venuto.

POLLY Ah, capisco. Del resto non ci sarebbe niente di strano, nevvvero? Le vie del destino sono talmente intricate!

LUCY Ma la smetta un po' con tutte queste scempiaggini. È venuta qui solo per curiosare?

POLLY Lei sa dov'è, non è vero?

LUCY Io? Come, non lo sa lei?

POLLY Adesso mi dica subito dov'è.

LUCY Non ne ho la minima idea.

POLLY Ah, dunque non sa dov'è. Parola d'onore?

LUCY No, non lo so. Toh, non lo sa neanche lei?

POLLY No, questo è l'incredibile. (*Polly ride, Lucy piange*). È uccel di bosco, e ha obblighi verso due donne.

LUCY Non posso più sopportarlo. Ah, Polly, è terribile.

POLLY (*allegra*) Sono tanto contenta di aver trovato, in fondo a questa tragedia, un'amica come te. Almeno questo. Vuoi mangiare qualcosa, ancora qualche pasta?

LUCY Qualche pasta! Oh, Polly, non trattarmi così gentilmente. Davvero, non lo merito. Oh, Polly, gli uomini non sono degni di tanto.

POLLY D'accordo, gli uomini non sono degni, ma allora che cosa dobbiamo fare?

LUCY No, lascia, sparecchio io. Polly, mi giudicherai molto male?

POLLY Perché?

LUCY Non è vergine.

POLLY Chi?
LUCY Questo qui! (*Indica il proprio grembo*) E tutto a causa di quel delinquente.
POLLY (*ride*) Ah, questa è grandiosa! Un manicotto! Oh, sei proprio una canaglia! Di'... lo vuoi, il tuo Mackie? Te lo regalo. Se lo trovi, tientelo pure! (*Si odono voci e passi nell'androne*). Che c'è?
LUCY (*alla finestra*) Mackie! Lo hanno ripreso.
POLLY (*stramazza a terra*) Stavolta è finita.

Entra la Signora Peachum.

SIGNORA PEACHUM Oh, Polly, finalmente ti trovo. Cambiati, stanno per giustiziare tuo marito. Ti ho portato l'abito da vedova. (*Polly si sveste e indossa l'abito da vedova*). Sarai bellissima vestita da vedova. Beh, e adesso sii anche un po' più allegra.

III.

Venerdì mattina, ore 5. Machie Messer, che ancora una volta è andato a prostitute, dalle prostitute ancora una volta è stato tradito. La sua morte è ormai certa.

Cella della morte.

Si odono sonare le campane di Westminster. Le guardie portano Macheath incatenato in carcere.

SMITH Portatelo qui dentro. Le campane di Westminster stanno già sonando per la prima volta. Si metta a posto come si deve, non si dia quell'aria da funerale; io non c'entro, nelle sue faccende. Forse è che si vergogna. (*Alle guardie*) Preparate tutto, voi: quando le campane soneranno per la terza volta, e cioè alle sei, dovrà già essere impiccato.

UNA GUARDIA Già da un quarto d'ora tutte le strade di Newgate sono affollate: non si riesce più a passare. Ci sono tutti i ceti della popolazione.

SMITH Strano, lo sapevano già?

GUARDIA Se continua così, tra un quarto d'ora lo saprà tutta Londra. E tutti quelli che altrimenti sarebbero andati al corteo dell'incoronazione, verranno qui. E il cocchio della regina passerà per le strade vuote.

SMITH Appunto, dobbiamo fare a gran velocità. Se alle sei avremo finito, alle sette la gente farà in tempo ad essere al corteo. Cominciate subito.

MACHEATH Ohé, Smith, che ora è?

SMITH (*uscendo*) Non ha gli occhi? Le cinque e quattro minuti.

MACHEATH Le cinque e quattro minuti.

Nel momento in cui Smith chiude la porta della cella dall'esterno, arriva Brown.

BROWN (*a Smith, volgendo la schiena alla cella*) È dentro?

SMITH Vuole vederlo?

BROWN No, no, no, per carità, fai tutto tu. (*Via*).

MACHEATH (*d'un tratto, in un rapido sussurro irresistibile*) Dunque, Smith, non voglio dirle niente, nessun tentativo di corruzione, non abbia paura. So tutto. Se si lasciasse corrompere, dovrebbe almeno partire per l'estero. Sì, sarebbe indispensabile. Per questo le occorrerebbe abbastanza denaro da provvedere a se stesso per tutta la vita. Mille sterline, sì? Non dica nulla. Tra venti minuti le dirò se potrà avere queste mille sterline oggi stesso a mezzogiorno. Niente sentimentalismi. Esca e

rifletta attentamente. La vita è breve e il denaro scarseggia. E non sono affatto sicuro di poterlo mettere insieme. Ma lasci entrare qui dentro chi vorrà entrare.

SMITH (*lentamente*) Sciocchezze, signor Macheath. (*Esce*).

MACHEATH (*a bassa voce, rapidissimamente*)
Ascoltate la voce che chiede pietà.
Macheath non è sotto una siepe in fiore,
non sotto i faggi, no, ma in una fossa!
Qui l'ha trascinato la furia del destino.
Dio voglia non sian queste sue parole le ultime!
Profondissime mura ora lo chiudono.
Non domandate, amici, dove sia?
Quando sarà morto, berrete alla memoria.
Ma fin che è vivo, stategli vicino.
Volete che la sua pena sia eterna? ¹¹.

Mattia e Giacobbe compaiono nel corridoio; vogliono entrare da Macheath. Smith rivolge loro la parola.

SMITH Beh, giovanotto, che faccia hai? Sembri un'aringa sbuzzata.

MATTIA Da quando il Capitano è scappato, devo ingravidare tutte le nostre donne, perché possano tirare in ballo l'irresponsabilità! Bisognerebbe essere nati stalloni per farcela a un lavoro come questo. Ho da parlare al Capitano.

Entrano ambedue da Macheath.

MACHEATH Le cinque e venticinque. Ve la siete presa comoda.

GIACOBBE Eh, in fin dei conti dovevamo...¹².

MACHEATH In fin dei conti, in fin dei conti, lo sai che vado alla forca? Ma non ho proprio il tempo di mangiarmi il fegato con voi. Le cinque e ventotto. Presto: quanto potete ritirare subito dai vostri depositi personali?

MATTIA Dai nostri...? Alle cinque di mattina?

GIACOBBE Siamo davvero a questi passi?

MACHEATH Quattrocento sterline, sarebbe possibile?

GIACOBBE Già, e noi? È tutto quel che c'è.

MACHEATH Siete voi che andate alla forca, o io?

MATTIA (*aspro*) Siamo stati noi ad andare a letto con Suky Tawdry invece di squagliarcela? Siamo stati noi da Suky Tawdry, o tu?

MACHEATH Piantala. Tra poco sarò in tutt'altro letto che da quella baldracca. Le cinque e mezzo.

GIACOBBE Beh, dobbiamo provare, Mattia.

SMITH Il signor Brown manda a chiedere che cosa desidera per l'ul... per pasto.

MACHEATH Lasciatemi in pace. (*A Mattia*) Insomma, sei d'accordo o no? (*A Smith*) Asparagi.

MATTIA Non ti permetto di farmi la voce grossa.

MACHEATH Ma io non faccio affatto la voce grossa. È solo perché... Dunque, Mattia, vuoi lasciarmi impiccare?

MATTIA Naturale che non ti lascerò impiccare. Chi dice questo? Ma è proprio tutto. Quattrocento sterline è proprio tutto quel che c'è. Questo almeno potrò dirlo, no?

MACHEATH Le cinque e trentotto.

GIACOBBE Su, allora sbrighiamoci, Mattia, altrimenti non combiniamo più niente.

MATTIA Purché riusciamo a passare, c'è una tal folla. 'Ste canaglie.

MACHEATH Se non sarete qui fra cinque o sei minuti, allora non mi vedrete più. (*Grida*) Non mi vedrete più...

SMITH Sono già andati. Beh, come va la faccenda? (*Fa il gesto di contar denari*).

MACHEATH Quattrocento. (*Smith se ne va facendo spallucce. Mac gli grida dietro*) Devo parlare a Brown.

SMITH (*torna con le guardie*) Avete il sapone?

UNA GUARDIA Sì, ma non quello buono.

SMITH Dieci minuti vi bastano, no?, per montare la baracca.

GUARDIA Ma la botola non funziona bene.

SMITH Muoviamoci! Le campane hanno già sonato la seconda volta.

GUARDIA Che schifo!

MACHEATH (*canta*)
 Venite a vedere come l'hanno conciato:
 ora è proprio quel che si dice a terra.
 Voi che considerate come unica
 autorità i vostri sudici quattrini,
 badate che non scenda nella fossa!
 Correte, su, dalla regina, in molti,
 e ditele qualcosa di lui, correte
 come fanno i maiali, uno dopo l'altro.
 Ormai ha i denti lunghi come zanne!
 Volete che la sua pena sia eterna?

SMITH Non posso lasciarla entrare. Ha solo il numero sedici. Non è ancora il suo turno.

POLLY Macché numero sedici, cosa c'entra. Non faccia il burocrate. Sono sua moglie, devo parlargli.

SMITH Cinque minuti, non di più.

POLLY Macché cinque minuti! Stupidaggini. Cinque minuti. Non si può dire così in quattro e quatt'otto. Non è mica così semplice. Ci dobbiamo dare l'ultimo addio. E questo vuol dire sempre dei lunghi discorsi tra marito e moglie... Ma dov'è?

SMITH Come, non lo vede?

POLLY Ma sì, naturalmente. Grazie.

MACHEATH Polly!

POLLY Sì, Mackie, sono io.

MACHEATH Ma sì, naturalmente!

POLLY Come va? Sei molto a terra? È brutta, eh?

MACHEATH Già, e tu che farai adesso? Che ne sarà di te?

POLLY Sai, gli affari vanno molto bene. Questo sarebbe il meno. Mackie, di', sei molto nervoso?... Si può sapere che mestiere faceva tuo padre? Non mi hai mai raccontato molto di te. È incomprensibile. Però la tua salute è stata sempre buona.

MACHEATH Di', Polly, puoi aiutarmi a uscire di qui?

POLLY Sì, naturalmente.

MACHEATH Ci vuol denaro, beninteso. Ho detto al carceriere...

POLLY (*lentamente*) Il denaro l'ho mandato a Southampton.

MACHEATH E qui non ne hai?

POLLY No, non ne ho. Ma sai, Mackie, potrei per esempio chiedere a qualcuno... potrei forse anche parlare personalmente alla regina... (*Sviene*) Oh, Mackie!

SMITH (*trascinando via Polly*) Beh, ha messo insieme queste mille sterline?

POLLY Tanti auguri, Mackie, su in gamba e non dimenticarmi! (*Esce*).

Smith e le guardie portano un tavolo con degli asparagi.

SMITH Sono teneri gli asparagi?

GUARDIA Signorsì. *(Via)*.
BROWN *(appare, si dirige a Smith)* Smith, che cosa vuole da me? Buona idea di aspettarmi qui col tavolo. Adesso entriamo e glielo portiamo. così vedrà quali sono i nostri sentimenti nei suoi riguardi.

(Entrano col tavolo nella cella. Smith se ne va. Pausa).

MACHEATH Olà, Mac. Eccoti gli asparagi. Non vuoi mangiare un pochino?
MACHEATH Non si disturbi, signor Brown, ci saranno altri a rendermi gli estremi onori¹³.
BROWN Oh, Mackie!
MACHEATH Faccia i conti, per favore! E intanto voglia permettermi di mangiare un po'. È il mio ultimo pasto, tutto sommato.
BROWN Buon appetito. Ah, Mac, tu mi trapassi come un ferro incandescente.
MACHEATH I conti, signore, per favore, i conti. Bando ai sentimentalismi.
BROWN *(sospirando, cava di tasca un libriccino)* Li ho portati con me, Mac; sono i conti dell'ultimo semestre.
MACHEATH *(tagliente)* Ah, vedo: è venuto soltanto per ritirare le sue spettanze.
BROWN Ma sai benissimo che non è così...
MACHEATH Prego, lei non deve rimetterci nulla. Che cosa le debbo? Però, di grazia, mi esponga un conto dettagliato. La vita mi ha reso diffidente. Nessuno lo può capire meglio di lei.
BROWN Mac, se parli così, non riesco neanche a pensare.

Forti colpi di martello dietro la scena.

SMITH *(voce)* Ecco, ora è tutto in ordine.
MACHEATH I conti, Brown.
BROWN Ebbene - se proprio insisti - prima di tutto ci sono le taglie per le catture di assassini procacciate da te o dai tuoi soci. Dal governo hai avuto liquidate in tutto...
MACHEATH Per tre catture a quaranta sterline l'una, in tutto centoventi sterline, di cui a lei spetta il venticinque per cento, ossia trenta sterline. Di tale somma perciò le siamo debitori.
BROWN Già... già... però, Mac, non so se proprio in questi ultimi minuti...
MACHEATH La prego, vuole smetterla di parlare a vanvera? Trenta sterline. E per l'affare di Dover otto sterline.
BROWN Come, soltanto otto? Ma erano...
MACHEATH Mi crede o non mi crede? Dunque, a chiusura dei conti dell'ultimo semestre, le spettano trentotto sterline.
BROWN *(scoppiando in pianto dirotto)* Tutta la vita... ho sempre...
INSIEME Prevenuto ogni tuo desiderio.
MACHEATH Tre anni in India - c'era John e c'era anche Jim - tre anni a Londra, e questo è il ringraziamento.
(Rifà il suo aspetto dopo impiccato).
Questi era Macheath, reo senza peccato.
Un falso amico gli tendea l'agguato.
Penzola giù da un laccio di una tesa
e sente al collo quanto il culo pesa.
BROWN Mac, se la prendi così... chi attenta al mio onore, attenta a me stesso. *(Furente, esce di corsa dalla gabbia)*.
MACHEATH Il tuo onore...

BROWN Sì, il mio onore. Smith, cominciamo! Fate entrare il pubblico! (*A Mac*) Scusami, ti prego.

SMITH (*rapidamente, a Macheath*) Adesso posso ancora farla fuggire, tra un minuto sarebbe troppo tardi. Ha rimediato il denaro?

MACHEATH Sì, se tornano i miei ragazzi.

SMITH Non si vedono. Allora chiuso.

Viene ammesso il pubblico: Peachum, Signora Peachum, Polly, Lucy, le prostitute, il prete, Mattia e Giacobbe.

JENNY Non volevano lasciarci entrare. Ma io gli ho detto: « O vi togliete di lì, brutti musi di merda, o vi faccio vedere io chi è Jenny delle Spelonche! »

PEACHUM Io sono il suocero. Vogliate scusare, quale fra i presenti è il signor Macheath?

MACHEATH (*si presenta*) Macheath.

Peachum passa davanti alla gabbia, va a schierarsi a destra come tutti quelli che lo seguiranno.

PEACHUM Il destino ha voluto, signor Macheath, che ella fosse mio genero senza che io la conoscessi. Le circostanze nelle quali per la prima volta la vedo, sono molto tristi. Signor Macheath, un tempo lei aveva guanti bianchi glacé, un bastone con l'impugnatura d'avorio e una cicatrice sul collo, e frequentava l'Albergo della Seppia. Non le è rimasta che la cicatrice, la quale, tra tutti i suoi segni di riconoscimento, è senza dubbio quello di minor valore, non frequenta più altri luoghi che le gabbie, e probabilmente fra poco neanche più quelle.

Polly passa piangendo davanti alla gabbia, va a schierarsi a destra.

MACHEATH Come sei ben vestita.

Mattia e Giacobbe passano davanti alla gabbia, vanno a schierarsi a destra.

MATTIA Non siamo riusciti a passare dalla gran ressa che c'era. Abbiamo corso tanto, che ho avuto paura che a Giacobbe gli pigliasse un accidente. Se non ci credi...

MACHEATH Che cosa dicono i miei uomini? Hanno dei buoni posti?

MATTIA Vede, Capitano, ci abbiamo pensato, mi capisce. Vede, un'incoronazione non è roba di tutti i giorni. Gli uomini devono guadagnare, quando possono. Mandano i loro saluti.

GIACOBBE Di tutto cuore!

SIGNORA PEACHUM Signor Macheath, chi l'avrebbe detto una settimana fa, quando facevamo quattro salti all'Albergo della Seppia?

MACHEATH Già, quattro salti.

SIGNORA PEACHUM Ma quaggiù il destino è senza pietà.

BROWN (*nel fondo, al prete*) E pensare che con quest'uomo sono stato spalla a spalla sotto il fuoco, nell'Azerbaijan!

JENNY (*si avvicina alla gabbia*) In Drury Lane siamo tutti sconvolti. Nemmeno uno è andato all'incoronazione. Tutti vogliono vedere te. (*Va a schierarsi a destra*).

MACHEATH Vedere me.

SMITH Beh! ci siamo. Sono le sei. (*Lo fa uscire dalla gabbia*).

MACHEATH Non dobbiamo far aspettare questa brava gente. Signore e signori. Ecco davanti a voi, in procinto di scomparire, il rappresentante di una categoria che va anch'essa scomparendo. Noi, piccoli artigiani borghesi, noi che lealmente affrontiamo, col

piede di porco alla mano, le casse di nichel delle bottegucce, noi veniamo ingoiati dai grandi imprenditori, dietro i quali stanno le banche. Che cos'è un grimaldello di fronte a un titolo azionario? Che cos'è l'effrazione di una banca di fronte alla fondazione di una banca? Che cos'è l'omicidio di fronte al lavoro impiegatizio? Miei concittadini, io mi accomiato da voi. Vi ringrazio di essere venuti. Alcuni . tra voi mi sono stati molti vicini. Che Jenny mi abbia tradito, è cosa che mi stupisce assai. Prova evidente che il mondo rimane uguale a se stesso. Il concorso di alcune circostanze sfortunate ha fatto sì ch'io soccombessi. Bene, soccomberò.

Luce dorata. L'organetto viene illuminato. Dall'alto scendono tre lampade appese a una pertica. Sui cartelloni la scritta:

BALLATA NELLA QUALE MACHEATH CHIEDE PERDONO A TUTTI.

Fratelli umani che in vita restate,
non lasciate indurire i vostri cuori.
Non masticate un riso scimunito
quando saremo issati sulla forca.
Non infierite, anche se siam caduti
non usate dei giudici l'asprezza.
Gente non siamo di spiriti miti!
Rinunciate alla vostra leggerezza.
Che il nostro esempio possa ammaestrarvi,
ma voi chiedete a Dio pietà per me.

La pioggia ci ha lavati e rilavati
qui nelle carni che abbiamo ingrassato,
e gli occhi troppo aperti e ancor più avidi
i corvi ce li strappano dal capo.
Troppo in superbia noi siamo saliti
e la superbia quassù ci ha innalzati,
dove gli uccelli ingordi ora ci beccano
come palle di sterco sulla strada.
Che il nostro caso vi serva di monito!
Ma voi chiedete a Dio pietà per me.

Alla ragazza che scopre il petto
per attirare i merli in caldo,
al ganzo che le strizza l'occhio
sperando di spillarle i soldi,
alle puttane, ai protettori,
ai tagliaborse, ai randagi, ai furfanti,
alla canaglia dei bassifondi
chiedo perdono a tutti quanti.

Ma non lo chiedo a quei cani fottuti
di sbirri che m'han nutrito a rifiuti
sera e mattina, e tanto
m'hanno fatto penare.
Potrei insultarli come meritano,
ma quest'oggi mi sento buono,

non voglio cercarmi più triboli
e anche a loro chiedo perdono.

Dategli giù sul grugno
martelli di ferro sodo.
Niente rancori, ad ogni modo:
chiedo perdono a tutti quanti.

SMITH Prego, signor Macheath.

SIGNORA PEACHUM Polly e Lucy, state vicine al vostro uomo nella sua ultima ora.

MACHEATH Signore mie, malgrado tutto quel che c'è stato...

SMITH *(lo conduce via)* Andiamo!

MARCIA AL SUPPLIZIO.

Tutti escono da porte a sinistra. Queste porte sono aperte negli schermi di proiezione. Poi tutti rientrano dall'altro lato della scena, reggendo delle torce a vento. Quando Macheath è issato sulla forca, parla

PEACHUM

Stimatissimo pubblico, siamo giunti al momento
che il signor Macheath dev'essere impiccato:
non se l'è mai cavata a buon mercato
un uomo in tutta la cristianità.

Ma perché non vi passi per il capo
che sia nostra la colpa del suo male,
il signor Macheath non sarà più impiccato
e abbiamo immaginato un diverso finale.

Così almeno in un'opera avverrà
che il diritto dia luogo alla pietà.
E il nostro buon volere a dimostrare
ecco un messo reale che a cavallo compare.

TERZO FINALE DA TRE SOLDI.

Sui cartelloni la scritta: « Apparizione del messo reale a cavallo ».

CORO

Chi mai viene!
Un messo reale a cavallo!

In sella a un destriero appare Brown quale messaggero a cavallo.

BROWN

Per volere della regina, il Capitano Macheath viene immediatamente rimesso in libertà. *(Giubilo generale)*. Gli viene in pari tempo conferita dignità nobiliare *(giubilo)* e il castello di Marmarel e la rendita di un vistoso patrimonio fino al termine dei suoi dì. Agli sposi novelli per mio tramite giunga il regale augurio d'ogni bene.

MACHEATH Graziato, graziato! Lo sapevo, quanto più oscura è l'ora, più vicino è il soccorso.

POLLY Graziato, Mackie, mio caro, ti han graziato. Sono felice.

SIGNORA PEACHUM E così infine abbiamo l'*happy end*. Così piacevole sarebbe per noi la vita, se arrivassero sempre i reali messaggeri.

PEACHUM Perciò restate tutti dove siete, e cantate il corale dei miseri tra i miseri, la cui dura esistenza fu oggi rappresentata. La realtà purtroppo è assai diversa, si sa. I messi a cavallo giungono assai di rado, se i calpestati osano recalcitrare. E perciò non vi accanite troppo sul peccato.

TUTTI *(cantano accompagnati dall'organo, mentre sfilano sul davanti della scena)*
Non vi accanite sul peccato: in breve
da sé nel proprio gelo sarà estinto.
Meditate la tenebra e l'inverno
di questa valle percossa dal pianto.

NOTE ALL' « OPERA DA TRE SOLDI »

La lettura dei drammi.

Non c'è ragione di modificare per *l'Opera da tre soldi* l'epigrafe scritta da John Gay per la sua *Beggar's Opera*: « Nos haec novimus esse nihil ». Circa la sua edizione per la stampa: essa in sostanza non è altro che la copia per il suggeritore di un'opera esclusivamente consegnata al teatro, e si rivolge perciò piuttosto al tecnico che all'amatore. Al quale proposito si può osservare come una quanto più larga possibile trasformazione degli spettatori e dei lettori in tecnici sia un obiettivo da perseguirsi attivamente - e sia già anche avviata.

L'Opera da tre soldi mette in questione le concezioni borghesi non solo come contenuto, in quanto cioè le rappresenta, ma anche per il modo nel quale le rappresenta. È una specie di referendum su quello che lo spettatore desidera che il teatro gli mostri della vita. Ma poiché egli vede contemporaneamente anche alcune cose che non desidera vedere, poiché cioè vede non solo realizzati ma anche criticati i suoi desideri (vede se stesso non come soggetto ma come oggetto), egli è in grado, in via di massima, di assegnare al teatro una nuova funzione. Poiché però il teatro stesso oppone resistenza a un mutamento delle sue funzioni, è bene che lo spettatore possa leggere quei drammi che non perseguono soltanto lo scopo di essere rappresentati in teatro, ma anche quello di trasformare il teatro: è bene che li legga per diffidenza verso il teatro. Oggi c'è una preminenza assoluta del teatro sulla letteratura drammatica. Questa preminenza dell'apparato teatrale è la preminenza dei mezzi di produzione. A un suo rinnovamento per altri scopi l'apparato teatrale si oppone trasformando immediatamente il dramma col quale s'incontra, così che questo non costituisca più in alcun modo un corpo estraneo rispetto ad esso - salvo nei punti in cui si annulla da sé. La necessità di bene interpretare la nuova arte drammatica - più importante per il teatro e meno per l'arte drammatica - viene svigorita dal fatto che il teatro può *tutto* rappresentare: esso « inteatra » tutto. Naturalmente tale preminenza ha le sue basi nell'economia.

Titoli e cartelli.

I cartelli sui quali vengono proiettati i titoli delle scene sono un primitivo avvio alla « letterarizzazione del teatro »: a questa letterarizzazione, come pure a quella di tutte le questioni di pubblico interesse, è da dare il massimo impulso.

Letterarizzazione significa sostituire al « figurato » il « formulato »: essa dà al teatro la possibilità di stabilire una connessione con altri istituti dediti all'attività spirituale; ma rimane un fatto unilaterale finché anche il pubblico non partecipi ad essa e, attraverso ad essa, riesca a porsi « al di sopra » della vicenda.

L'uso dei titoli può essere criticato dalla drammatica tradizionale col sostenere che lo scrittore teatrale deve concentrare nell'azione tutto quel che ha da dire, e che la poesia ha da esprimere tutto da se stessa. Tali argomenti corrispondono a quel l'atteggiamento dello spettatore, nel quale non è lui che pensa alla cosa, ma è la cosa che lo fa pensare. Ma questa tendenza a subordinare tutto a un'idea, la mania di costringere lo spettatore a una dinamica a senso obbligato, nella quale non gli sia concesso di guardare verso destra e verso sinistra, verso l'alto e verso il basso, deve essere respinta dal punto di vista della nuova drammatica. Anche nell'arte drammatica bisogna introdurre l'uso della nota in calce e del rinvio per raffronto.

Si deve esercitare lo spettatore a una visione complessa; e, in verità, quasi più importante del pensare « nella corrente » è il pensare « al di sopra della corrente ». Inoltre i cartelli esigono e condizionano un nuovo stile da parte dell'attore. Questo stile è lo *stile epico*. Una volta letti i titoli proiettati sui cartelli, lo spettatore assume l'atteggiamento dell'osservatore che fuma. Con tale atteggiamento egli ottiene senz'altro, per forza, un'esecuzione migliore e più elevata: voler « ammaliare » un uomo che fuma, e che perciò è sufficientemente affaccendato con se stesso, è impresa disperata. Ben presto si otterrebbe, così, un teatro pieno di tecnici, allo stesso modo che ne sono piene le sale sportive; e gli attori non potrebbero più osare di proporre a un simile pubblico quei miserabili quattro soldi di mimici» che oggi raffazzonano in poche prove tirate via senza il minimo criterio. Non riuscirebbero più a spacciare una merce di così grossolana fattura, così malamente lavorata! Ma l'attore dovrebbe cercare altre vie per dar rilievo a quegli incidenti che, già preannunciati dai titoli, hanno perciò scontato in anticipo unni brutta efficacia sensazionale.

Purtroppo, però, c'è da temere che titoli e permesso di fumare non bastino del tutto a portare il pubblico ad un più fecondo commercio col teatro.

I personaggi principali.

Il carattere di *Gionata Peachum* non può essere compendato nella generica designazione di « strozzino». Egli non fa nessun conto del denaro. A lui, che dubita di tutto ciò che può destare una speranza, anche il denaro appare come mezzo di difesa assolutamente inadeguato. È senza dubbio un briccone, un briccone nel senso del vecchio teatro. Il suo delitto consiste nell'idea che si fa del mondo. Quest'idea, nella sua mostruosità, è degna di esser posta accanto ai misfatti di qualunque altro grande delinquente; eppure egli, nel considerare la miseria una merce, non fa che seguire l'« andazzo dei tempi ». Per fare un esempio pratico: quando Peachum nella prima scena si fa dare dei soldi da Filch, egli non li rinchiuderà in una cassetta, ma se li metterà semplicemente nella tasca dei pantaloni: né questo né altro denaro potrebbe salvarlo. È indizio di scrupolosità, dimostrazione di una totale assenza di speranza in lui, il fatto di non gettarlo via addirittura: egli non può gettar via assolutamente nulla. Non penserebbe altrimenti di fronte a un milione di scellini. Secondo il suo concetto, tutto è insufficiente, sia il suo denaro (e tutto il denaro del mondo) come la sua testa (e tutte le teste del mondo). Questa è anche la ragione per la quale egli non lavora, ma va su e giù per il negozio col cap-pello in testa e le mani in tasca, intento solo a controllare che nulla vada perduto. Nessun essere che abbia davvero paura può lavorare. Non è meschinità da parte sua il legare la Bibbia al leggio con una catena per paura che gliela rubino. Non prende mai in considerazione suo genero se non quando lo ha portato alla forza: nessun valore personale di alcuna specie potrebbe mai spingerlo ad un contegno diverso di fronte all'uomo che gli porta via la figlia. Gli altri delitti di Mackie Messer hanno interesse per lui solo in quanto gli offrono appiglio per spacciarlo. Quanto a sua figlia, essa è per lui come la Bibbia: null'altro che una risorsa. L'effetto di tutto ciò non è tanto repellente quanto sconvolgente, quando si pensi qual grado di disperazione bisogna aver raggiunto, per ritenere di tutte le cose del mondo solo quella piccolissima parte che può essere in grado di salvare un uomo dalla rovina.

L'attrice che interpreta la parte di *Polly Peachum* farà bene a studiare la sopra esposta caratteristica del signor Peachum: è sua figlia.

Il *bandito Macheath* deve essere presentato dall'attore che lo impersona come un fenomeno borghese. La predilezione della borghesia per i banditi si spiega con l'erroneo concetto: un bandito non può essere un borghese. Questo errore discende in linea retta dall'altro: un borghese non può essere un bandito. Non c'è dunque nessuna differenza? Sì: un bandito

talvolta non è un vile. Il concetto di « pacifico », inseparabile dal borghese che va a teatro, viene ristabilito dall'avversione dell'uomo d'affari Macheath per lo spargimento del sangue, qualora la buona condotta degli affari non lo renda indispensabile. La limitazione al minimo, la razionalizzazione dello spargimento del sangue è un principio commerciale: nei casi di estrema necessità Macheath dà prova di eccellenti qualità di schermidore. Egli sa di che cosa è debitore alla sua celebrità: un certo romanticismo, qualora si abbia cura di farne correre la fama, giova a cotesta razionalizzazione. Egli pone la più stretta attenzione a che tutte le azioni audaci - o almeno atte a destar timore - dei suoi satelliti vengano ascritte a lui stesso, e, come un professore universitario, non tollera che i suoi assistenti pongano la loro firma sotto un lavoro. Con le donne il suo successo non è tanto quello del bell'uomo, quanto dell'uomo che ha una buona posizione. Disegni originali inglesi di commento alla *Beggar's Opera* lo ritraggono come un uomo sulla quarantina, tarchiato ma vigoroso, dalla testa simile ad un ravenello, già alquanto calvo, non senza dignità. È un uomo posato, affatto privo di humour; la sua solidità si manifesta nel fatto ch'egli indirizza le sue mire affaristiche, ancor più che verso le grassazioni a danno di estranei, verso lo sfruttamento dei suoi sottoposti. Coi tutori dell'ordine pubblico è in buoni rapporti, anche se ciò gli causa delle spese, e questo non soltanto per motivi di sicurezza personale: il suo senso pratico gli fa intendere l'intima unione esistente fra la sua sicurezza e la sicurezza di quella società. Un'iniziativa contro l'ordine pubblico, simile a quella che Peachum minaccia alla polizia, sveglierebbe in Macheath il più profondo ribrezzo. I suoi rapporti con le signore di Turnbridge hanno senza dubbio bisogno, secondo il suo stesso punto di vista, di venire scusati, ma a scusarli è sufficiente lo speciale carattere della sua attività. Di questi rapporti puramente d'affari egli si è valso occasionalmente a scopo ricreativo, al che lo autorizza in una certa misura la sua qualità di scapolo; ma, per ciò che riguarda questo aspetto intimo, egli apprezza le visite che, metodicamente e con pedante puntualità, compie in un ritrovo di Turnbridge, soprattutto in quanto sono *abitudini*, e appunto il coltivare e moltiplicare le abitudini rappresenta pres-sappoco la meta principale della sua esistenza borghese.

Tuttavia, in nessun caso l'interprete di Macheath dovrà basarsi sulle sue visite in una casa di tolleranza per la caratterizzazione del personaggio. Si tratta di uno dei non rari, ma pur sempre inspiegabili casi di satanismo borghese.

Per soddisfare le sue esigenze sessuali Macheath naturalmente preferisce le occasioni che gli permettono di conseguire contemporaneamente alcuni vantaggi di natura casalinga; sceglie perciò donne che non siano del tutto sprovviste di mezzi. Nel matrimonio egli scorge una garanzia per la sua attività. Per quanto ne faccia poco conto, la sua professione rende inevitabili delle temporanee assenze dalla capitale, e i suoi sottoposti sono assai poco degni di fiducia. Quando guarda all'avvenire, egli non si vede per nulla penzolare da una forca, bensì seduto a pescare presso un tranquillo stagno di sua proprietà.

Brown, il capo della polizia, è una figura molto moderna. Egli cela in sé due personalità: come uomo privato è ben diverso quello che è come funzionario. Ed egli vive, non a malgrado di quest'incongruenza, ma proprio grazie a quest'incongruenza. E grazie a questa sua incongruenza vive con lui la società tutta. Come uomo privato non si presterebbe mai a quello che, come funzionario, reputa suo dovere. Come uomo privato non potrebbe (né dovrebbe) torcere un capello a una mosca... Il suo amore per Macheath è dunque assolutamente puro; i benefici economici che gliene risultano non possono rendere quell'amore sospetto: la vita, si sa, insudicia ogni cosa...

Cenni per gli attori.

Per essere messo a contatto con la materia del dramma, lo spettatore non dev'essere avviato sul cammino dell'immedesimazione; tra lui e l'attore, al contrario, deve verificarsi un

dialogo: più l'attore saprà mantenersi su una linea di estraneità e di distacco, più egli potrà rivolgersi con immediatezza allo spettatore. A questo scopo l'attore deve raccontare allo spettatore, circa il personaggio ch'egli interpreta, più di quanto non stia nella sua « parte ». Senza dubbio egli deve assumere quel comportamento che rende la vicenda accessibile; deve anche però saper mettere in rilievo i possibili rapporti con altre vicende oltre quelle dell'intreccio, non deve cioè limitarsi a servire quest'ultimo. Polly, per esempio, in una scena d'amore con Macheath, non è solo la donna amata da Macheath, ma anche la figlia di Peachum e non solo la figlia, ma sempre, anche, l'impiegata di suo padre. Nei suoi rapporti con lo spettatore deve risultare una sua critica ai banali concetti che lo spettatore si fa circa le spose dei briganti, le figlie dei commercianti, ecc.

¹ Gli attori dovranno evitare di rappresentare questi banditi come una masnada di quei loschi individui dai fazzoletti rossi al collo, che frequentano i bassifondi e coi quali nessun uomo per bene acconsentirebbe a bere un bicchier di vino. Essi sono, beninteso, degli uomini posati, alcuni con tendenza alla pinguedine, e tutti, senza eccezione, perfettamente socievoli fuori dell'attività professionale (p. 26).

Gli attori possono qui far intendere l'utilità delle virtù borghesi e l'intimo rapporto esistente fra soavità dell'animo e marioleria (p. 26).

³ Si dovrà mostrare qui la brutale energia di cui un uomo deve far uso per creare una situazione nella quale sia possibile mantenere un contegno virile (quello di uno sposo) (p. 27).

⁴ Occorre dar rilievo alla messa in mostra della sposa, della sua carnalità, nel momento in cui viene definitivamente riservata. Infatti, proprio nell'istante in cui l'offerta ha da cessare, la domanda deve esser spinta ancora una volta fino al culmine. La sposa è oggetto dei generali appetiti, e lo sposo « vince la corsa ». Si tratta quindi di un avvenimento tipicamente teatrale. Dar rilievo anche al fatto che la sposa mangia pochissimo. È molto frequente vedere le più dolci creature rimpinzarsi di polli e pesci interi; ma non mai le spose (p. 30).

⁵ Nel ritrarre cose del genere, p. es., dell'impresa Peachum, gli attori non devono preoccuparsi troppo dell'usuale *svolgimento* dell'azione. In altre parole devono riprodurre non un ambiente ma un dato di fatto. L'interprete di uno di questi mendicanti, nello scegliersi una gamba di legno confacente e impressionante (ne prova una, la scarta, ne prova un'altra e si ridecide per la prima), deve far capire la sua intenzione che proprio a causa di questa scenetta il pubblico si proponga di tornare un'altra volta a teatro proprio nel momento in cui essa si svolge; e nulla impedisce che il teatro allora la annunci sui cartelloni dello sfondo! (p. 44).

⁶ È assolutamente desiderabile che lo spettatore si faccia della signorina Polly Peachum un concetto di virtuosa e gentile fanciulla. Se nella seconda scena essa ha dimostrato il carattere completamente disinteressato del suo amore, ora bisogna che dia prova di quel talento pratico senza di cui quell'amore non sarebbe che mediocre leggerezza (p. 52).

⁷ Queste signore godono dell'indisturbato possesso dei loro mezzi di produzione. Appunto perciò esse non devono dare l'impressione di essere libere. A loro la democrazia non concede quella libertà che invece riconosce a tutti coloro che dei loro mezzi di produzione possono essere privati (p. 57).

⁸ Gli interpreti di Macheath, che non provano nessuna difficoltà nel recitare una scena d'agonia, generalmente esitano a cantare questa terza strofa. Se alla sessualità venisse data una

formulazione tragica, essi, ne siamo certi, non la respingerebbero. Ma nella nostra epoca la sessualità rientra indiscutibilmente nel dominio del comico: infatti la vita sessuale è in contraddizione con la vita sociale, e questa contraddizione è comica, in quanto può essere risolta storicamente, cioè con l'instaurazione di un altro ordine sociale. L'attore deve dunque dare a questa ballata un'intonazione comica. La rappresentazione della vita sessuale sulla scena è molto importante, se non altro perché comporta sempre la proposta di un materialismo primitivo. Il carattere artificioso e transitorio di tutte le sovrastrutture sociali diviene evidente (p. 60).

⁹ Questa ballata, come molte altre ballate *dell'Opera da tre soldi*, contiene alcuni versi di François Villon nella traduzione di K. L. Ammer. L'attore farà bene a leggersi la traduzione di Ammer, per rendersi conto di quali differenze esistano tra una ballata da cantare e una ballata da leggere (p. 63).

¹⁰ Questa scena è un inciso per quelle interpreti di Polly che posseggono il dono della comicità (p. 84).

¹¹ Girando in tondo nella gabbia l'attore che impersona Macheath potrà ripetere tutte le andature che aveva finora assunte davanti al pubblico. Lo sfrontato passo del seduttore, quello depresso dell'uomo braccato, dell'arrogante, dello sperimentato, ecc. In questa breve passeggiata egli può mostrare ancora una volta tutti gli atteggiamenti di Macheath durante i pochi giorni trascorsi (p. 89).

¹² L'attore del teatro epico non dovrà, p. es., a questo punto permettere che un'esagerata preoccupazione di dar rilievo alla paura di morire di Macheath, così da farne il pezzo di maggior effetto di tutto l'atto, lo induca a sbiadire la susseguente raffigurazione della *sincera* amicizia. (La sincera amicizia è tale, in realtà, solo quando è limitata. La vittoria morale dei due più sinceri amici di Macheath non viene punto sminuita dalla cronologicamente successiva sconfitta morale dei due signori, allorché essi non si affrettano *abbastanza* quando si tratta di fornire i loro mezzi di sussistenza per la salvezza dell'amico) (p. 90).

¹³ Forse l'attore troverà modo di mettere in evidenza quanto segue: Macheath ha la giustissima sensazione che la sua caduta sia conseguenza di un tremendo errore giudiziario. In realtà, se i banditi cadessero vittime della giustizia in maggior numero di quanto non accade, la giustizia perderebbe completamente il suo aspetto! (p. 92).

Del cantare le canzoni.

L'attore, quando canta, compie un mutamento di funzioni. Nulla di più fastidioso dell'attore che faccia finta di non rendersi conto d'aver già abbandonato il terreno del discorso corrente e di aver cominciato a cantare. I tre piani - discorso corrente, discorso elevato e canto - devono sempre essere distinti l'uno dall'altro: in nessun caso il discorso elevato può significare un'intensificazione del discorso corrente, e il canto un'intensificazione di quello elevato. In nessun caso dunque il canto deve soccorrere quando la piena del sentimento faccia mancare le parole. L'attore non deve soltanto cantare, deve anche mostrare uno che canta. Non deve sforzarsi troppo di dar risalto al contenuto sentimentale della canzone (è lecito offrire ad altri un cibo che abbiamo già mangiato?), ma indica gesti che sono, per così dire, gli usi e costumi del corpo. A questo intento, nello studio delle canzoni, egli si varrà preferibilmente non delle parole del testo, bensì di locuzioni profane d'uso comune che esprimano suppergiù lo stesso, ma nell'impertinente linguaggio Quotidiano. Per quanto riguarda la melodia, egli non la seguirà

ciecamente: esiste un modo di « parlare contro la musica », che può ottenere grandi effetti, resi possibili da una sobrietà ostinata, indipendente e incorruttibile dalla musica e dal ritmo. Se poi sfocia nella melodia, allora dev'essere un avvenimento: per accentuarlo, l'attore potrà palesare chiaramente il godimento che la melodia gli procura. È bene per l'attore che durante la mia esibizione i componenti l'orchestra siano visibili, è bene pure che gli sia permesso di compiere visibilmente dei preparativi (come p. es. il porre una sedia accanto alla parete, truccarsi ecc). Specialmente nelle canzoni importa che « chi indica sia indicato ».

Perché Macheath viene arrestato due volte e non una?

Se considerata dall'angolo visuale della scuola pseudoclassica tedesca, la prima scena del carcere è un inutile *allungamento*; secondo noi è invece un esempio di forma epica primitiva. Essa è un allungamento se, seguendo il concetto drammatico puramente dinamico che assegna la preminenza all'idea, si fa desiderare allo spettatore una meta sempre più precisa (nel nostro caso la morte dell'eroe), si crea, per così dire, una sempre più forte domanda per l'offerta e, per consentire un'intensa partecipazione sentimentale dello spettatore - i sentimenti si arrischiano solo su un terreno assolutamente sicuro, non ammettono possibili delusioni! - si applica un «va sans dire » in linea retta. *La drammatica epica, d'impostazione materialistica*, scarsamente interessata agli investimenti spirituali dello spettatore, non conosce alcuna meta, ma solamente un fine, e conosce un altro « va sans dire », che può correre non soltanto in linea retta, ma anche compiendo delle curve, e perfino dei salti. La drammatica dinamica, d'indirizzo idealistico, che maneggia l'individuo, all'inizio del suo cammino (cioè negli elisabettiani) fu più radicale, in tutti i punti decisivi, di quanto lo è duecent'anni più tardi nella scuola pseudoclassica tedesca, che ha cambiato la dinamica della rappresentazione nella dinamica del fatto da rappresentare e ne ha « classificato » l'individuo (gli attuali posteri dei posteri non sono neppure più individuabili: la dinamica della rappresentazione si è trasformata da allora in un'empirica di effetti accumulati e sapientemente ordinati, e l'individuo, concepito in pieno disfacimento, viene costruito sempre dall'interno, ma ormai soltanto « a caratteri » - mentre almeno il romanzo tardo-borghese ha, o crede di avere, elaborato la psicologia che gli permette di analizzare l'individuo -, come se già da tempo l'individuo non fosse semplicemente caduto in pezzi). Ma quella grande drammatica era meno radicale nello scarto della materia. Nelle sue costruzioni essa non tralasciava le deviazioni dell'individuo dal suo corso rettilineo, traenti origine dalla «vita» (in essa giocano ancora i più svariati riferimenti dall'esterno all'interno, alle altre circostanze «che non si sono avverate»: la quantità di materia scavata è assai maggiore), ma bensì si serviva di queste deviazioni come di una forza motrice della dinamica. Fino addentro all'individualità arriva quest'eccitazione, e lì viene superata. Tutto il peso di quella drammatica proviene dal riunire contraddizioni. Né l'aspirazione ad un facile schema ideale determina alcun preordinamento della materia. Lì dentro vive qualcosa del materialismo baconiano: l'individuo stesso è di carne e d'ossa e fa resistenza allo schema. Ma dappertutto ove sia il materialismo, sorgono forme epiche di arte drammatica, e segnatamente e con maggior frequenza nel genere comico, sempre improntato in senso più materialistico, più « terra terra ». Oggi che l'esistenza umana deve essere concepita come « l'insieme di tutti i rapporti sociali », la forma epica è sola a poter esprimere quei processi che servono all'arte drammatica come sostanza di una vasta visione del mondo. Anche l'uomo, e proprio l'uomo carnale, può essere ormai soltanto capito attraverso ai processi nei quali si trova e che condizionano la sua esistenza. La nuova forma drammatica deve proporsi come metodo di accogliere dentro di sé il « saggio ». Essa deve poter utilizzare ogni nesso in ogni direzione, abbisogna perciò di statica e ha in se stessa una tensione, che governa le sue singole parti e le « carica » reciprocamente. (Tale forma è perciò tutto l'opposto di un susseguirsi di scene sul tipo della rivista).

Perché il messo reale deve essere a cavallo?

L'Opera da tre soldi dà un quadro della società borghese (e non solo di « elementi della teppaglia »). Questa società borghese ha prodotto, per conto suo, un ordine borghese del mondo, ossia una ben precisa *Weltanschauung*, dalla quale non può in alcun modo prescindere. L'apparizione del messo reale a cavallo, là dove la borghesia vede ritratto il suo proprio mondo, è assolutamente indispensabile. Quando il signor Peachum sfrutta finanziariamente la coscienza sporca della società, nutre preoccupazioni del medesimo ordine. Gli esperti di teatro sono pregati di riflettere perché nulla sia più sciocco del sopprimere il cavallo del messaggero - come hanno fatto quasi tutti i registi d'avanguardia dell'*Opera da tre soldi*. Nella rappresentazione di un assassinio legale, ad esempio, il giornalista che svela l'innocenza dell'assassinato dovrebbe senza dubbio fare il suo ingresso nell'aula del tribunale tirato da un cigno, perché si potesse considerare assolta la funzione del teatro nella società borghese. Chi non intende che sarebbe della più grande indelicatezza indurre il pubblico a ridere di se stesso, qualora si esponesse l'apparizione del messaggero a cavallo al rischio dell'ilarità? Senza l'apparizione di un messaggero in un modo o nell'altro a cavallo, la letteratura borghese scadrebbe a mere esposizioni di situazioni di fatto. Il messaggero a cavallo garantisce un godimento realmente senza macchia anche in situazioni che non si reggono in piedi, ed è perciò *conditio sine qua non* per una letteratura che ha per *conditio sine qua non* il non lancia traccia di sé.

Non occorre dire che il finale del terzo atto deve essere eseguito con la massima serietà e con assoluta dignità.